ANNO 99 N° 12 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

DICEMBRE 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

IN COPERTINA
Natività, dipinto di
Giacomo Gervasoni

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2009

Martedì 1	Ore 20.30 In Oratorio Corso Fidanzati Ore 20.45 In Parrocchia Catechesi Vicariale con don Patrizio Scalabrini: IL PROFETA ISAIA
Venerdì 4	Ore 14.30 In Oratorio ritiro ragazzi di 4ª elementare
Sabato 5	Ritiro ragazzi di 3ª media
Domenica 6	**2ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Grandi cose ha fatto il Signore per noi"*** Ore 11.00 In Parrocchia presentazione dei ragazzi della Professione di Fede alla Comunità
Lunedì 7	SANT'AMBROGIO, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONO DELLA LOMBARDIA
Martedì 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA -** **"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"** S. Messe con orario festivo
Domenica 13	**3ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele"***
Martedì 15	Ore 20.45 In Parrocchia Catechesi Vicariale con don Patrizio Scalabrini: IL PROFETA ISAIA
Mercoledì 16	Ore 20.30 A Romacolo Veglia di Preghiera e confessioni vicariali
Venerdì 18	Ore 16.15 In Parrocchia S. Messa per i ragazzi con la benedizione dei Gesù Bambino
Domenica 20	**4ª DOMENICA DI AVVENTO** ***"Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi"*** **11° Anniversario della morte di P. Ludovico Rinaldi** **S. Messa di suffragio lunedì 21 alle ore 8.55 in Parrocchia**
Martedì 22	Ore 20.30 A Romacolo Scuola di Preghiera e celebrazione della Riconciliazione
Mercoledì 23	Ore 20.30 In Parrocchia confessioni comunitarie
Giovedì 24	Ore 10.00 Confessioni al Carmine Nuovo Ore 15.00-18.30 Confessioni in Parrocchia Ore 23.30 In Parrocchia Veglia in preparazione alla S. Messa Ore 24.00 S. Messa di mezzanotte
Venerdì 25	**NATALE DEL SIGNORE** ***"Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio"*** S. Messe con orario festivo **AUGURI DI BUON NATALE A TUTTA LA COMUNITÀ**
Sabato 26	SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE S. Messe con orario festivo
Domenica 27	**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE** ***"Beato chi abita nella tua casa, Signore"*** **5° Anniversario della morte di P. Cristoforo Zimbelli** **S. Messa di suffragio lunedì 28 alle ore 8.55 in Parrocchia** Ore 20.45 In Parrocchia Concerto di Natale del Coro "Jubilate Deo" di Zogno
Mercoledì 30	Ore 20.30 Da Zogno a Stabello, marcia vicariale della pace
Giovedì 31	Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "TE DEUM" Si ricordano tutti i defunti morti quest'anno Ore 20.30 A Sant'Antonio Abbandonato Veglia di Preghiera

GENNAIO 2010

Venerdì 1	**MARIA MADRE DI DIO - *"Dio abbia pietà di noi e ci benedica"*** S. Messe con orario festivo **AUGURI DI BUON ANNO A TUTTA LA COMUNITÀ**
Sabato 2	**40° Anniversario della Morte di Mons. Giuseppe Speranza (1942-1969)** S. Messe di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia
Domenica 3	**2ª DOMENICA DOPO NATALE - *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"***

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Verso il Natale, verso la luce, verso la comprensione di noi stessi...

Carissimi,

avete osservato bene la copertina di questo numero del nostro *Zogno Notizie*? Avete compreso perché l'abbiamo scelta? Ho intravisto questo piccolo quadro nella casa della moglie dell'autore Giacomo Gervasoni di Zogno e mi ha subito ispirato indicandomi delle riflessioni che vi comunico e che, secondo me, servono anche a voi per avvicinarvi nel modo giusto al prossimo Natale di Gesù.

Prima di tutto è stata scelta perché è opera di uno di noi, viene dalla nostra storia, si inserisce nel contesto del nostro vivere e cercare. In secondo luogo, notate bene come è la composizione: la natività è ben definita, colorata, nella pienezza della luce e della gioia. È come se il pittore volesse dirci che Dio termina sempre le sue opere, non lascia nulla a metà, completa sempre i suoi progetti e nel modo migliore. Maria e Giuseppe sono ben definiti e colorati: pronti a dire: "È il Figlio di Dio, è qui per noi, per stare con noi, per aiutarci ad illuminare come Lui la nostra vita".

Sulla sinistra del quadro invece ci sono persone non ancora colorate. Sono solo degli schizzi.

Nel vedere queste due figure solo abbozzate ho creduto di comprendere che Giacomo Gervasoni ci volesse comunicare che si vive spesso senza sapere chi siamo, dove andiamo. Bisogna volgersi a Lui, a Gesù per ricevere tutto, colore, senso, valore, anima, vita, gioia, amore…

"Facciamoci illuminare da Lui! È Lui la luce"!

Ma noi la riceviamo solo se vogliamo, se andiamo come quei due che sono lì, che dicono di voler accostarsi, di volersi far illuminare da quella stessa luce, da quello stesso colore.

Come possiamo avvicinarci nel modo giusto al Figlio di Dio che nasce?
L'avvento che viviamo sia il luogo, il tempo della scoperta, dell'apertura al Signore che viene e ci aiuti a vivere l'incontro con Lui e tra noi nell'amore.

Auguri
Buon avvento: il prossimo Natale ci trovi vigilanti a vivere nella gioia.

Angelo prete

I Caravana a Genova

Si torna volentieri sull'argomento dei Caravana a Genova, cittadini brembani e zognesi in particolare, ogni volta che ci capita d'imbatterci in nuove pubblicazioni di autori interessati allo studio di questa storia, che è nel vivo del nostro interessamento. Ne abbiano già stesa una sintesi di quegli avvenimenti nella pubblicazione "La Parrocchia di Zogno nei secoli", a pagina 221, nell'anno 2004. Ma siamo stati preceduti da un'altra interessante pubblicazione, scoperta casualmente nella biblioteca del sig. Mario Sonzogni, dal titolo: "Pro Schiaffino - Parlar Camallo - Usi e Costumi - nel Porto di Genova - Editrice 1983, Sagep, Genova". A pagina 9 dell'opera, si afferma; "La storia spicciola del Porto di Genova è ancora da scrivere. Negli ultimi cento anni il Porto, che è sempre stato la più importante industria di Genova e della Liguria, ha subito cambiamenti più grandi che in tutta la sua storia... essendo arrivati a un sistema industriale dove l'individuo è scomparso". A pagina 19 della suddetta pubblicazione, abbiamo un breve riassunto, della sempre importante, storia dei Caravana che ci interessa direttamente. Si afferma infatti che la Compagnia dei Caravana aveva l'esclusiva del lavoro di facchinaggio in Porto Franco, in quanto avevano la fiducia della Dogana, perché trasportavano la merce schiava di dogana da sottobordo al Porto Franco o in Darsena. La Darsena era stata costruita intorno al XIII secolo ed è stata scavata a braccia con la fatica dell'uomo. Questa era una delle maggiori del Porto di Genova di cui i genovesi andavano fieri, essendo pure l'unica Darsena costruita al mondo pavimentata. Nella Darsena era accentrato tutto il traffico del pesce conservato, della carne in scatola e delle spezie. Vi erano costantemente attraccate piccole navi di cabotaggio, pervenute da Sebastiano Caboto, il navigatore che scoprì, costeggiando, le coste del Canada. Attualmente la Darsena è quasi inoperosa. È importante rinvenire qui l'ambiente in cui lavoravano i nostri Caravana, da parte dei quali non risulta che ci sia stata una sola mancanza o scandalo, autenticamente galantuomini quindi. La chiamata al lavoro veniva fatta infatti in Darsena. Indossavano una casacca bianca col sottanino (scosàl) bordato. L'opera qui considerata, risulta degnamente illustrata dai disegni di Attilio Mangini che pongono in risalto gli usi e i costumi dei tempi. La voce Caravana deriva evidentemente dalla Carovana del deserto, con viandanti che si univano per difendersi camminando come in fila indiana uno dietro l'altro. L'esclusiva dell'attività dei Caravana era stata concessa fin dal 1340 a dei bergamaschi che si erano comportati bene durante una pestilenza. Avevano regole molto rigide. In un proclama del 1576, tra l'altro, si stabiliva: "Chi bestemmierà o dirà parole contro nostro Signore Dio o Sancti o Sanctae cade in pena di soldi trenta". Nel 1823, Sua Maestà Carlo Felice confermò la Compagnia nei suoi privilegi con Regie Patenti. Per poter essere ammessi nella Compagnia bisognava essere dell'età non minore ai 18 anni e non superiore ai 26, della statura da 39 a 40 once, di robusta costituzione ed aver avuto i natali nella Valbrembana, nella bergamasca. Pertanto le mogli dei Caravana, al momento del parto, si recavano nella propria città (comune) in modo da dare al proprio nascituro il diritto di poter entrare, da grande, nei Caravana. Molte delle mogli sposate coi bergamaschi, erano genovesi, per cui l'incontro delle due razze, o stirpi, ha dato origine a una generazione più forte e robusta e onesta migliorando le prerogative della duplice provenienza. Miravano anche a essere nominati, o soprannominati, con nomi roboanti di origine classica, come:Nestore, Giano, Crisostomo, Orazio, Nerone, Saulle, Marte, Ulisse, Sagace, Placido, Prudente, Furioso, Enea, Cornelio, ecc... . Ciò dipendeva dalla loro erculea statura, utilizzati spesso come comparse nelle opere liriche al Teatro Carlo Felice. Famosa la risposta accompagnata da un gesto rafforzativo del Caracalla (cioè vestito da abito che dal collo scendeva fino al tallone usato nella Gallia) riconosciuto dai compagni del loggione, mentre passeggiava vestito da armigero sul palco, venendogli gridato nel profondo silenzio del teatro:"O Caracalla, li fai i passetti!" In risposta, mentre raccoglieva con le mani a coppa i propri abbondanti attributi maschili :"Eccolo qui il pinolo!". Possiamo concludere con quanto è stato affermato all'inizio: "La storia spicciola del Porto di Genova è ancora da scrivere!".

Mons. Giulio Gabanelli

Tavola della Natività cinquecentesca del Museo di S.Lorenzo

Tavola di Palma il Vecchio (attribuita)

La nòcc de Nedàl

Mons. Giulio Gabanelli

Quàndo l'rìa la mesanòcc
ol Signur a l'tùrna a nàs
ma'ndel cör pròpe de chèi
che i lo spèta per salvàs!

Ma l'è bèl a vèt i scècc
che i völ mèt ol so Bambì
in de cüna del presépe
perchè lé l'gà de nasì!

Col bö e l'àsen che i lo scolda
in de pàia col so fiàt
perchè l'ria'nde stagiù bröta,
sensa pàgn a l'mör zelàt!

La Madóna con San Giosep
i lo adòra con amùr
prope 'ntàt che i canta i àngei
e coi dóni i rìa i pastùr!

A portàga'l làcc e i öf
e po'fórse a ön agnelì
al Bambì nasìt al mónt
come i nàs töcc i scetì!

Dopo i rìa chèi del baghèt
a sunà la pìa al Bambì:
"fà la nàna perché adès
a l'è nòcc e mè durmì"!

Col bèl tép e co la nìf
ol Nedàl l'è sèmper bèl
perché l'sèrf a fà capì
chè'l Bambì l'è'l re del ciél!

A l'è egnìt a nàs che'n tèra
pròpe cóme ön agnelì
ma per mör sö la so crùs
dóe per töcc a l'vé a mürì!

P. CRISTOFORO (GIOVANNI) ZAMBELLI

† 27-12-2004

Nato a Zogno (Bergamo) il 12 giugno 1941
Entrato nel seminario minore a Brescia il 26 settembre 1955
Studi ginnasiali a Brescia (1955-57) e liceali a Padova-Brescia (1958-61)
Noviziato a Padova (1957-58)
Professione temporanea il 4 ottobre 1958 e solenne il 4 ottobre 1962
Corso filosofico-teologico nell'Istituto Teologico S. Antonio Dottore a Padova (1962-67)

Ordinato sacerdote a Camposampiero il 18 marzo 1967
Licenza in S. Teologia a Roma-Laterano (1968)
Addetto alla direzione nazionale M. I. (Roma, 1968-70; 1972-73)
Pro Rettore a Padova nel Seminario Teologico (1970-71)
Direttore spirituale a Camposampiero (1973-76)
Insegnante di Lettere a Pedavena (1976-79)
Segretario provinciale (1979-83)
Segretario generale dell'Ordine (1983-97)
Penitenziere a S. Pietro in Vaticano (1997-99)
Postulatore generale dell'Ordine (1999-2004)
Muore nel convento dei Ss. Apostoli in Roma il 27 dicembre 2004
I funerali sono celebrati nella Basilica dei Ss. Apostoli in Roma il 29 dicembre 2004 e a Zogno (Bergamo), nella parrocchia di S. Lorenzo, il 30 dicembre 2004. La salma è tumulata nel cimitero di Zogno

I stèle de Nedàl

Marco Pesenti

A l've 'l mìs de desèmber, l'rìa i stèle,
mia chèle che brìla de nòcc, ma stès bèle,
i fà regordà che m'se sóta i fèste de Nedàl,
i piö tante ti trùet 'n cà, cóme ü bèl regàl.

In chi bèle fèste che preàl, l'è 'l culùr rós,
cóme i filande che a l'àlber inturcia a dòs,
rós i lücine, i la fà brilà pò se gh'è fósch,
stès la toàia, söl tàol, co i culùr del bósch.

Sö la pórta, per salüdà i amìs, de pì ü ramèl,
che per l'ocasiù i à pitüràt de rós pò a chèl,
in dü angól, 'n do che l'fàghe öna bèla ésta,
gh'è ü vàs co la stèla róssa, metìt per la fésta.

La pianta col sò fiùr, la fà pròpe bèla figüra,
ma che l'völ la tradissiù, l'è 'l bè che düra,
gh'è mia de pensà, nóma a la cà de abelì,
ma spöl riflèt, che 'l bè l'gh'à mia de fenì.

I fiùr e i bèle fòie de chi stèle i völ insegnà,
de mèt de part i racóle e 'l cör de spalancà,
se Nedàl se l'pàsa col bé e sénsa i rampì,
m'sarà piö contécc nöter pò chèl Bambì.

Per ol fiùr, pò se l'è bèl, gh'è póch de dì,
ìga rispèt e amùr, l'vàl de piö di fronzolì,
ol rós di öcc rabiùs, l'te fà pert töcc i amìs,
l'sérve a negót, nóma che a ratristàt ol vis.

Il curato d'Ars

2ª parte

Per la conversione di Ars.

Nelle settimane successive all'ingresso nella parrocchia, don Giovanni Maria Vianney visita le famiglie per conoscere la situazione lavorativa, il numero e l'età dei componenti la famiglia, ecc... . Constatò con dolore che un certo numero dei suoi parrocchiani ignorava perfino le nozioni elementari del catechismo, specialmente nella fascia di età dai 25 ai 35 anni (erano cresciuti durante la Rivoluzione!). Fin dalle prime settimane il Curato d'Ars si creò giornate veramente piene e feconde: molto prima dell'alba, quando ancora tutti riposavano, con una lanterna in mano, usciva dalla canonica per recarsi in Chiesa; nel silenzio della notte, pregava a voce alta il Signore di avere pietà del gregge e del pastore: "Mio Dio, concedetemi la conversione della mia parrocchia, accetto di patire tutto ciò che voi volete per tutto il tempo della mia vita!..." ripeteva piangendo. La gente che lo cercava sapeva dove trovarlo, in certi giorni uscì dalla Chiesa solo dopo l'Angelus della sera. Amava la natura, la sua anima di mistico aveva fame di solitudine e di pace, era per lui un piacere andare a pregare nei boschi, poteva contemplare la grandezza di Dio, e tutto (dal cinguettio degli uccelli, al rumore delle acque del ruscello) serviva per elevarsi sino a Lui. Alla preghiera, il Curato d'Ars aggiunse la penitenza, e perché non ci fossero testimoni alla sua austerità, per tutta la vita volle rimanere solo nella vecchia canonica. Giovanni Maria Vianney vive la preghiera di intercessione in modo radicale (intercedere è portare il fratello a Dio e Dio al fratello). Se qualcuno avesse pagato il loro riscatto, Dio avrebbe perdonato prima i poveri peccatori: "Ci vuole sacrificio, per salvare le anime". Fin dal suo arrivo aveva regalato a dei bisognosi il proprio materasso, si trasferì quindi a dormire sul solaio e per cuscino aveva una trave; poiché non voleva la domestica, ridusse le sue necessità materiali al minimo possibile.

Le reliquie custodite nella Parrocchia San Giovanni Maria Vianney alla Borghesiana Roma

Durante la Settimana Santa del 1818, mangiò in tutto due volte. È famosa la "marmitta delle patate" usata per cuocere le patate per un'intera settimana: tale regime dietetico durò per 9 anni. Dal 1827, essendosi organizzata la Casa della Provvidenza, don Vianney si recava là a prendere i pasti. La Chiesa di S. Sisto d'Ars era "povera dentro e fuori", la decorazione era peggio ancora; i paramenti erano poveri, logori, insufficienti, non consoni al decoro della cerimonie. Don Vianney aveva amato quella vecchia Chiesa come la casa paterna: per rispetto all'Eucaristia, volle quello che di più bello era possibile avere, pagando di tasca propria. Quindi aumentò il "guardaroba del buon Dio" e di fronte ad un paramento per la messa ripeteva: "Non è abbastanza bello! Occorre qualcosa di più bello...". L'istruzione religiosa della gioventù divenne la sua prima preoccupazione; i fanciulli fin dall'età di 6/7 anni venivano mandati a pascolare il gregge, a 12 anni dovevano aiutare il padre nelle semine e nel tempo della raccolta gli operai agricoli erano rari; l'analfabetismo era una piaga diffusa come "l'indifferenza religiosa". Il Curato d'Ars cominciò a riunirli alle sei del mattino durante la settimana della ricorrenza della festività dei Santi fino al tempo delle Comunioni, usando piccoli stratagemmi per attirare i suoi piccoli in Chiesa... La domenica teneva la lezione di catechismo anche agli adulti, noto è rimasto lo zelo con cui preparava le sue lezioni (alla sua morte si contavano ben 400 libri nella sua biblioteca). Studiava la vita dei santi, il catechismo del Concilio di Trento, dizionari di teologia e trattati spirituali, in Chiesa ad ascoltare i suoi sermoni non c'erano che contadini e a loro parlava dei loro doveri, usando anche parabole. Nel 1818, nei primi mesi dell'anno, la piccola Chiesa di Ars la domenica era abbastanza frequentata, ma con il sopraggiungere delle giornate più soleggiate di giugno, l'umile navata si svuotava... e i campi si riempivano di la-

voratori. Rientrati dal lavoro si vestivano a festa e taluni andavano a rintanarsi nelle osterie, dove dopo aver discusso di affari, di vendite e di mercati, bevevano fino alla ubriachezza (il paese di Ars che contava 200 abitanti era orgoglioso di possedere ben quattro osterie!). Altri, giovani e ragazze, uomini e donne, si riunivano sotto i noci della piazza e al suono di un organetto ballavano e fino a notte si udivano canti, frasi triviali, bestemmie. La sua desolazione raggiunse il colmo quando apprese che tale costume durava sino all'autunno e che in occasione della festa annuale del patrono S. Sisto, sarebbero giunti ad Ars baracconi, saltimbanchi e suonatori. Peggio ancora, Ars, ritenuto posto di allegria, "era il luogo di appuntamento dei ballerini/e dei dintorni!". Nelle sue omelie si scagliò con un realismo fremente di collera, sia contro gli ubriaconi mostrando loro che "scendono al di sotto della bestia più bestia", sia contro gli osti. Gli osti, diceva, "rubano il pane di una povera donna e dei suoi ragazzi, dando da bere a quegli ubriachi, che spendono, la domenica ciò che hanno guadagnato durante la settimana". Pian piano la clientela disertò le due osterie della piazza, che presto chiusero i battenti. Ma la sete di guadagno rende tenaci e altri osti aprirono il loro esercizio; ma tutti dovettero chiudere: "vedrete, quelli che apriranno qui delle osterie, andranno in malora" aveva affermato il Curato. Reprimeva la bestemmia con severità coraggiosa e cercava con tutti i mezzi di ispirarne l'orrore nei fanciulli e nei giovani. Fece la guerra contro ogni specie di giuramenti e di imprecazioni, a poco a poco anche le espressioni volgari scomparvero dal linguaggio comune degli abitanti di Ars. La lotta contro il lavoro domenicale richiese al Curato d'Ars otto anni di continui sforzi, e non giunse ad abolirlo completamente. A riguardo affermava: "conosco due mezzi sicurissimi per diventare poveri: lavorare la domenica e rubare la roba d'altri". Per quanto riguarda il ballo, al Santo furono necessari venticinque anni per sradicarlo dalle abitudini locali e ottenne questo ammonendo i giovani, le ragazze e coinvolgendo le famiglie. Dopo pochi anni le giovani che si riunivano nella confraternita del Rosario si distinsero per la loro presenza adorante davanti al Ss.mo Sacramento. "Non mi ricordo di essere entrato nella Chiesa senza avervi trovato qualcuno in adorazione!" affermava il maestro Pertinand. Nelle loro visite al Ss.mo Sacramento non dicevano molte parole, ma si sentivano felici di essere là!: "Anima mia, sei sola ad adorare il tuo Dio... i suoi sguardi si posano su te sola!". Noto e commovente è l'episodio di quel contadino che entrando in Chiesa a pregare, aveva lasciato la sua zappa fuori dalla porta della Chiesa, non si rese conto del tempo che vi trascorse. Un vicino, meravigliato per il ritardo, lo raggiunse in Chiesa, gli chiese: "Che fai qui tanto tempo?". L'altro rispose: "Io guardo il buon Dio e il buon Dio guarda me...". Il Curato d'Ars fu oggetto di calunnie, di ingiurie, con lo scopo di offuscare le sue virtù, e avrebbe potuto difendersi in pubblico, ma preferì sempre piangere davanti a Dio e mantenere il silenzio. Poiché Ars non possedeva scuole degne di tal nome, Giovanni Maria Vianney ne aprì una per i ragazzi e una per le ragazze; accanto alla scuola dopo poco tempo aprì un asilo chiamato "Provvidenza" per accogliere solo fanciulle abbandonate; per quest'opera si fece lui stesso mendicante presso le persone più facoltose di Lione. Dal 1830 per quasi vent'anni la casa poté ospitare anche 60 fanciulle e più, i momenti di difficoltà non si contano, e sono noti due "miracoli" riguardanti il grano. Dopo aver pregato S. Francesco Regis (che lo aveva esaudito dopo un pellegrinaggio, parecchi anni addietro, per poter superare gli esami scolastici) e aver riposto una piccola reliquia del santo nello scarso mucchietto di grano del solaio, con le orfanelle decise di chiedere a Dio "il pane quotidiano", e tra lo stupore generale il granaio venne trovato traboccante di grano. In un'altra occasione l'esigua quantità di farina della madia servì per impastare il pane necessario a sfamare tutte le ospiti! (Come non pensare alla farina della vedova che sfamò il profeta Elia? raccontata nel primo libro dei Re 17,10-16). Ad Ars arrivano folle di pellegrini per vederlo, sentirlo parlare, confessarsi da lui che continuava a giudicarsi indegno e incapace del ministero. La sua fu una vita sacerdotale sgorgata dall'Eucaristia come da una fonte. Giovanni Maria Vianney si spegne il 4 agosto 1859: "Treni e vetture private non bastano più" scrive un testimone. Dopo le esequie il suo corpo rimase esposto in Chiesa per dieci giorni e dieci notti. Pio XII lo proclamò santo nel 1925 e la Chiesa lo indica come modello e patrono del clero.

Tempietto con frammento osseo del Santo

Anna Santini

Bibliografia: Il Curato d'Ars, di François Trochu ed. Marietti

La costellazione del Signore siamo noi

"Il convegno diocesano dei catechisti, si è svolto con l'Eucaristia officiata per il primo anno da S. E. Francesco Beschi. Immaginate le parole che seguono dette da lui, con quella voce calda, avvolgente, con il suo modo placido di "narrare", di coinvolgere nell'ascolto anche i più distratti, i più superficiali. Come non farsi cullare dalle sue gratificanti parole, dal suo incitamento a fare sempre del nostro meglio? Anche quando si è convinti che le nostre debolezze e fragilità non possono che essere d'impiccio a Dio, di ostacolo nel nostro compito di catechisti... E invece è proprio Dio che, lasciandoci credere di essere noi, "cercatori" suoi, ci viene a cercare sempre, lui per primo, tutti, ad uno ad uno... ***gf***

"Cari fratelli e sorelle,
celebriamo questa Eucarestia nell'attesa della Sua venuta; sempre, nell'attesa della Sua venuta. Siamo chiamati a questa testimonianza di uomini e donne in attesa. Noi non stiamo attendendo qualcosa, stiamo attendendo Qualcuno. Il Signore ci ha detto: "guardate i rami degli alberi, quando inteneriscono, cominciano a spuntare i primi germogli, allora sappiate che il Signore è vicino." Cari fratelli e sorelle, che il mondo finisca non è una grande novità: la storia avrà una fine, la nostra stessa vita ce lo dice. La novità rappresentata da quelle immagini forti che abbiamo udito sia nel profeta che sulla bocca di Gesù, quelle che ci fanno pensare alla fine del mondo ci dicono che il mondo finisce perchè comincia un mondo nuovo e sta già cominciando, perchè gli alberi e i loro rami cominciano ad intenerire e i germogli ad apparire. Noi non ci sconvolgiamo: siamo dei sorpresi, dei coinvolti, dei meravigliati. E ci diciamo che il mondo è nuovo, che i germogli che stanno spuntando siamo noi. Non è per superbia ma perchè crediamo che il Regno di Dio sta venendo, che il mondo segnato dalla morte, dallo scetticismo, dalla rassegnazione, dal cinismo... sta finendo e finisce ogni volta che noi abbiamo il coraggio della speranza e il coraggio di un'attesa, che non è una specie di aspettativa, ma è invece questa passione, la passione di cui stasera voi siete, forse involontariamente ma non per questa meno convintamente, testimoni.
Noi viviamo e partecipiamo alla missione di Gesù nell'attesa che la sua venuta definitiva si compia; ma il Signore già viene. Le grandi immagini potenti del linguaggio apocalittico di queste ultime domeniche dell'anno liturgico ci rappresentano la potenza della croce e della risurrezione di Gesù che si dispiega nella storia, attraverso l'intimità della coscienza di ciascuno, di ogni persona... non c'è mai una massa per il Signore, ogni persona è raggiunta dal suo amore. Ma questa capacità divina di raggiungerci e che possiamo sperimentare proprio nel momento in cui ci sembra di essere là, soli, insignificanti, raggiunti ancora una volta dall'amore di Dio, ebbene questa capacità così personalizzante è la stessa capacità dell'amore di stravolgere la storia. Le immagini apocalittiche non sono quelle della fine del mondo, sono quelle della potenza della croce e della risurrezione di Cristo che cambia la storia. Non finirà *il* mondo, finirà *questo* mondo, un mondo in cui il Regno sta crescendo e germogliando, ma che finalmente porterà il suo frutto. Tutto questo ci dice che mentre testimoniamo l'attesa, noi stiamo testimoniando una speranza irriducibile che nè il fallimento più grande, nè la delusione più dolorosa, nè la morte sono capaci di cancellare. L'ha detto Gesù: "il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno". Non passeranno le parole scritte sulla pietra, sulla roccia, ma il tempo è capace di renderle sempre più irriconoscibili; non passeranno le parole scritte nei cuori e nelle coscienze, ma pure i cuori e le coscienze sono segnati dal tempo. Le parole di Gesù non passano perchè c'è qualcosa di più resistente della roccia e di più vivo di un cuore che arde: sono le parole dello Spirito.
Ho raccontato una storia ai ragazzi della Cresima questa mattina - una grande gioia, un grande grazie ai catechisti, sempre... - è la storia di un re grande, ricco, potente, ormai tutti i confini della terra gli appartengono... ha un desiderio di costruire una biblioteca enorme che contenga i libri scritti in ogni angolo del mondo e li manda a cercare dai suoi uomini, dai suoi saggi. E questa biblioteca si riempie, infinita, è la grande gioia del re... la percorre tutta, occorrono mesi e anni... il re invecchia, ma tutta la percorre. Quando ha finito, i suoi saggi - vecchi come lui - si riuniscono e lui manifesta tutta la grande gioia: "adesso devo darvi un compito ancora più difficile. Tra tutti questi libri dovrete trovarne uno che li contenga tutti, che contenga la sapienza di tutti i libri del mondo". Sono vecchi i saggi, chiameranno altri più giovani di loro a quest'opera immane; l'imperatore invecchia, invecchia... alla fine si presenteranno a lui con il libro che contiene la sapienza di tutti i libri. L'imperatore è molto vecchio e con la sua voce stentata ma nello stesso tempo fine di un vecchio, dice ai suoi: "in questo libro trovatemi la frase che contiene la sapienza di tutti i libri del mondo che avete trovato, la sapienza che adesso dovete trovare in un'unica frase." Passeranno ancora anni, l'imperatore proprio finito, arriveranno i vecchi e con loro i giovani e diranno: "Re, abbiamo trovato la frase che condensa la sapienza del mondo intero... è proprio piccola, sono due parole:

tutto passa". Questa è la sapienza del mondo: tutto passa.

Capite? Capite la forza della parola di Gesù, capite quello che noi stiamo vedendo? Capite la parola che vi è affidata, capite cosa significa "catechesi", "catechista", colui che riecheggia una parola di cui Gesù ha detto "il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno"? E' Lui che non passa, è Lui la parola di vita... e le parole, la Parola non passa perchè Gesù è il Figlio di Dio, è Colui che dice parole di vita, perchè in Lui abita la pienezza dello Spirito che poi ci è comunicato... e noi vediamo i nostri ragazzi che ricevono la Cresima... ma carissimi, non dimentichiamo che quella missione a cui all'inizio vi ho nuovamente affidato, ci siamo nuovamente affidati è tutta una missione viva, possibile, feconda per opera dello Spirito. Lo Spirito senza Parola è un fantasma ("ho sentito questo ... ho percepito questo ... mi sento dentro questo.. "), sono i nostri fantasmi e le nostre invenzioni, le nostre intelligenze ma lo Spirito non è tutto questo; pur di questo ne farà opera sua, ma lo Spirito senza la Parola è come un fantasma esposto alle visioni.

La Parola senza lo Spirito può essere la più sublime delle informazioni, la più grande delle conoscenze... alla fine è un suono che attraversa l'universo e si spegnerà... tutto passa! Lo Spirito diventa Parola, è la Parola; Gesù veramente è Dio che si incarna, la pienezza dello Spirito in Lui che ci viene comunicata. Lo Spirito diventa Parola e la Parola non esiste - la Parola di Dio, la Parola di Cristo, la Parola che ci è affidata - se non per opera dello Spirito Santo. Ecco perchè non passa. Noi passiamo e a volte ne abbiamo anche la consapevolezza nelle fatiche che a volte non ci sembrano portare i frutti che vorremmo... e abbiamo proprio la constatazione che noi, il mondo, la storia passa e i nostri stessi sforzi sembrano passare inutilmente. Ma lo Spirito non è mai inutile, non è mai una Parola inutile: ecco perchè non passa. Le mie parole passano ma la Parola di Dio che è Gesù, quella Parola che è tutta abitata dallo Spirito, Parola che noi crediamo e allora comunicheremo, non passa mai.

Ed ecco la nostra speranza, ecco quell'attesa di cui vediamo motivi nel germogliare sui rami teneri degli alberi i segni come quello che stasera ci stiamo dando gli uni agli altri, non solo io a voi e voi a me... ma ciascuno, l'uno all'altro, testimone di una fede che si dispone ad una missione.

Carissimi "cercatori di Dio", allora grande impegno, itinerari... ho cercato di passare negli itinerari che sono stati rappresentati; un'esperienza per me nuovissima. E' stato bello intrecciare la visita ai diversi itinerari, alle diverse "costellazioni" con l'incontro con tanti di voi, anche solo per un saluto. Perchè? Perchè sono importanti i metodi, sono importanti gli itinerari, sono importanti le forme, i linguaggi... ma non dimenticate questa umile consapevolezza: alla fine il Signore affida la sua Parola alla vostra persona. Nell'esperienza della catechesi, della comunicazione, della trasmissione, dell'approfondimento della fede... alla fine decisivo è l'uomo, la donna chiamati a questo compito.

I catechisti, il loro volto, la loro persona, la loro storia, la loro fede. Non siete catechisti, non siamo sacerdoti, non siete consacrate, non sono vescovo perchè migliore di altri: il Signore ci ha fatto un dono e noi l'abbiamo raccolto... è irresistibile e noi ne diventiamo dei testimoni.

La pagina di Daniele che abbiamo ascoltato si concludeva con una bellissima immagine: "i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotti molti alla giustizia, risplenderanno come stelle per sempre". C'erano le costellazioni quest'anno da visitare. La costellazione del Signore siamo noi. "Coloro che avranno indotto molti alla giustizia...", a quella giustizia più grande di tutte che è Gesù Cristo nostro Signore, "risplenderanno come stelle per sempre".

+ Francesco Beschi, Vescovo
Palasettembre di Chiuduno, 15 novembre 2009

Via... il Crocefisso dalle aule

Il crocefisso è un simbolo divenuto a quanto pare un po' scomodo nella nostra cultura...
Questa volta non lo è per i musulmani, ma per una donna atea, finlandese, che si appella alla corte europea di Strasburgo perché non accetta il crocefisso nelle aule di scuola.
Questa è la sentenza della corte: "Il crocefisso nelle aule scolastiche italiane è una violazione della libertà religiosa di genitori e alunni".
Se mi permettete, possiamo dire così di qualunque altro simbolo o di qualunque altra presenza in aula di scuola: il professore della tal materia non mi piace perché di idee diverse da me, di conseguenza ne esigo un altro perché questo disturba la mia libertà.
Tirate voi le somme... per me, tutto ciò è assurdo.
Tuttavia l'affermazione della corte non ha trovato grande accoglienza da parte del governo italiano e della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).
Quest'ultima ha bollato come ideologica la sentenza della corte, ed è rimasta delusa perché sembra si voglia disconoscere il ruolo del cristianesimo nella formazione dell'identità europea, che invece è stato e rimane essenziale.
Non solo ma, se ci pensiamo bene, la corte ha ignorato e trascurato il molteplice significato del crocefisso, che non è solo un simbolo religioso, ma anche un segno culturale.
Quindi in poche parole il crocefisso fa parte di una tradizione e come tutte le tradizioni perché dimenticarle o volerle cancellare?... Questo simbolo afferma (anche se la comunità europea sembra essere sorda), che le radici dell'Europa sono cristiane.
Fortunatamente il nostro paese riconosce in questo simbolo una tradizione per di più storico-culturale, e quindi l'esposizione del crocefisso nei luoghi pubblici è in linea con il riconoscimento dei principi del cattolicesimo come " parte del patrimonio storico del popolo italiano", ribadito dal Concordato del 1984.
Sembrerebbe che, almeno su questa questione, tra Chiesa e stato ci sia una profonda intesa.
Qualcuno afferma addirittura che nella città di Roma convivono pacificamente lo Stato italiano e la sede del Vaticano: il Vaticano e il Quirinale non sono colli che si fronteggiano astiosamente, ma sono piuttosto luoghi che simboleggiano il vicendevole rispetto della sovranità dello Stato e della Chiesa.
Mi auguro che, anche rispetto le questioni etiche della vita, questi due colli sappiano dialogare e collaborare al bene comune della gente nel rispetto e nella dignità della vita dell'uomo.
Insomma che Gesù in croce faccia scandalo, sono d'accordo, dopotutto un re-Dio che muore in croce non è normale; ma che dia fastidio il simbolo della croce fino a chiedere che venga cancellato dalle aule... questo forse è un po' troppo!!!
A mio avviso, esporre in un'aula un crocefisso, non è un oltraggio alla libertà dell'altro, che non crede come me in Dio. È semplicemente il dire all'altro (straniero) che è ospite in un'altra cultura-storia, che la croce è la tradizione culturale e religiosa nella quale la gente di quella terra si riconosce e, per molti, anche motivo di speranza e di consolazione. L'ospite è libero di accogliere o meno questa tradizione, come pure di professare il suo credo.
Nelle scuole superiori ho alcuni alunni musulmani e due atei, ma questi accettano senza problema e scandalo il crocefisso, pure nelle aule di scuola!
Le provocazioni che potremmo fare a riguardo sono infinite: per esempio la bandiera a 12 stelle della comunità europea si potrebbe richiamare alla corona della Vergine Maria.
(Il riferimento è al passo dell'Apocalisse 12,1 " Nei cieli apparve poi una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di 12 stelle").
Per non parlare delle bandiere di molti stati membri come Svezia, Finlandia, Grecia...
Che cosa fare? Cancellare tutti questi simboli che alludono a uno specifico credo religioso?
Non voglio giudicare se sia giusto o meno esporre i crocefissi nei locali pubblici perché ognuno (pur cristiano che sia), può pensarla come meglio crede!!.
Mi permetto di fare alcune considerazioni:
• Occorre fare tesoro della nostra cultura, delle nostre radici giudeo-cristiane e greco-romane che fanno di noi un popolo con la sua storia e con i suoi valori etico-morali, da consegnare alle generazioni future.
• La croce devo vederla non come un oggetto appeso alla parete, ma devo cercare di farla mia portando nella mia vita il peso di questa croce. Riconosco, allora, nel gesto di quell'uomo morto in croce, il grande dono dell'amore e della fratellanza come valori universali di ogni uomo?
• Se stiamo alla sentenza della corte, per assurdo, dovremmo cambiare i nomi delle strade, delle scuole..., dovremmo eliminare dai programmi scolastici Dante, Caravaggio e quasi tutto il resto della nostra cultura!
Insomma, piaccia o non piaccia, L'Europa è intrisa di cristianesimo e non riconoscere tale realtà, equivale a negare le nostre origini.

Don Samu

Fondazione Anna e Bernardino Belotti

Il nuovo Consiglio di Amministrazione che si è insediato recentemente, nel porgere i suoi saluti e il suo ringraziamento a tutta la comunità e particolarmente a quanti sostengono la Fondazione anche attraverso l'espressione del voto in occasione del rinnovo degli incarichi statutari, intende ricordare scopi e finalità della Fondazione Anna e Bernardino Belotti al fine di allargare sempre più la conoscenza tra tutti gli Zognesi di questa benefica istituzione.

Nata per volontà del rag. Bernardino Belotti (fratello di Bortolo) che nel 1940 ha ne redatto lo statuto, più volte rettificato fino al 1963, anno della morte, la Fondazione è divenuta operativa nel 1976 e ha come fine l'erogazione di numerose provvidenze che sono state analiticamente elencate dal suo ideatore al Titolo VII dello Statuto della Fondazione stessa.

Tra queste vogliamo ricordare il sostegno alla vedove bisognose (lo stesso Bernardino aveva sposato una vedova di guerra) da erogare come primo soccorso al momento del tragico evento e successivamente in occasione della festività di S. Anna; il fondo annuo per il Natale e la Pasqua dei poveri; il fondo annuo per la Chiesa Parrocchiale, l'Asilo Infantile Cavagnis, l'Opera Pia Charitas, la Banda Musicale (di cui Bernardino scrisse la storia nel 1952); i premi per gli studenti meritevoli e la Borsa di Studio "Bernardino Belotti"; il fondo per l'AVIS e per la Società Corale Fior di Monte; il fondo per la sede della Fondazione, ora in via Pogliani, 3, e per le spese di funzionamento della stessa; il fondo per il Convento di S. Maria; e altre erogazioni di minore consistenza. Per espressa volontà del fondatore i diversi versamenti dovranno essere effettuati "il giorno 20 maggio, festività di S. Bernardino da Siena, fustigatore dei cattivi costumi e dei tiranni".

STATUTO

Fondazione
Anna e Bernardino Belotti
Zogno

In oltre trent'anni di attività si sono regolarmente succeduti ben dieci Consigli di Amministrazione e tutti hanno operato al meglio per rispettare le volontà del fondatore. Oggi la Fondazione Anna e Bernardino Belotti agisce in stretta collaborazione con le altre agenzie comunali che si occupano di carità e di sostegno ai più bisognosi per cercare di dare un sollievo economico, pur se limitato, alle situazioni più delicate. Un grazie particolare, quindi, al Comune e alla Parrocchia di Zogno per la disponibilità e l'attenzione dimostrate.

A questo proposito, il Consiglio di Amministrazione, in considerazione della difficoltà di venire a conoscenza di improvvisi e reali casi di necessità, nonostante il costante rapporto con gli enti e le persone preposte all'assistenza, invita i cittadini a indicare eventuali situazioni nelle quali dovesse rendersi necessario l'intervento della Fondazione.

Si ricorda inoltre che chi fosse interessato alla vita della Fondazione, chi volesse avere una copia dello Statuto o, più semplicemente, volesse visitare la sede, può liberamente contattare i membri del Consiglio **all'indirizzo e-mail: fondazionebelotti@gmail.com**

Questi ultimi anni sono stati particolarmente impegnativi per la Fondazione, anche da un punto di vista economico, per la necessità di adeguare la Fondazione stessa alle nuove direttive regionali da un punto di vista normativo, fiscale e assicurativo (legge di riforma delle II.PP.A.B.); oggi la Fondazione Anna e Bernardino Belotti è una fondazione senza scopo di lucro **(C.F. 94001950164)** e le erogazioni liberali effettuate in suo favore possono essere detratte dalla denuncia dei redditi.

Noi Zognesi dobbiamo essere sinceramente orgogliosi di questa Fondazione ma è essenziale che non abbiamo mai a dimenticare che il suo buon funzionamento dipende dal sostegno e dall'appoggio che ciascuno di noi può offrire.

Il Consiglio di Amministrazione

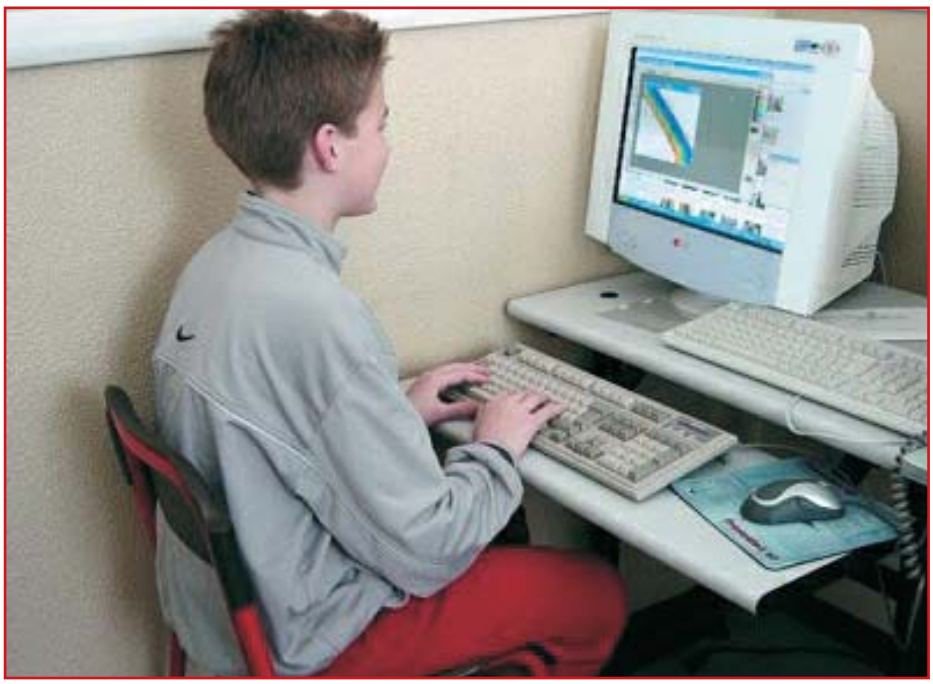
Liberi nella Rete

2ª parte

Come sbarrare la strada ai siti malfamati?
Anche a questo livello occorre dire le cose in maniera chiare: la pornografia è facilmente accessibile sul Web, e a volte essa si presenta sullo schermo anche quando non si è andati a cercarla. Tali siti, infatti, non esitano a trarre in inganno i cosiddetti motori di ricerca includendo nei loro indirizzi delle parole chiave che attirano come il miele può attirare le api (o gli orsi, dipende dai punti di vista!). Se voi, per esempio, cercate dei siti sulla cantante Britney Spears, fate molta attenzione ai risultati, altrimenti il vostro schermo si riempirà di immagini che non sono certamente quelle che avreste voluto trovare (attraverso i cosiddetti pop-up), e, assicurato, sarà arduo liberarsene.
Tuttavia, occorre anche dire che la maggior parte dei siti pornografici sono a pagamento, e vostri figli non potranno approfittarne pienamente se non sottraendovi le coordinate della vostra carta di credito!
Per evitare, tuttavia, che essi si avventurino nei meandri oscuri, ma neanche tanto, del web, un mezzo ci sarebbe: i programmi che fanno da filtro. Utilizzando "Internet Watcher" o "Net Nanny", o ancora Cyberpatrol, è possibile delimitare con precisione i luoghi della Ragnatela in cui i vostri figli possono navigare. Questi filtri impediscono l'accesso a certi siti qualora in essi siano contenute parole proibite (sesso, nazismo, ecc...). Purtroppo, occorre dire che non sempre i filtri riescono a bloccare tutti gli accessi, e a volte si rivelano "stupidi": bloccando la parola nazismo, per esempio, possono impedirvi l'accesso a pagine dal contenuto storico interessante o ancora ai siti di attualità. Se vostro figlio però è un "hacker" in erba, imparerà comunque a superare le barriere dei filtri. Educare al buon senso può aiutare molto più che l'acquisto di programmi o di filtri di qualsiasi tipo.

Insegnare a smascherare la propaganda

Il problema dei siti cosiddetti "propagandisti" o ideologicamente dubbi (nazismo, fabbricazione di bombe, kit di giardinaggio per la cannabis...) è un problema spinoso, perché questi quartieri tenebrosi del Web sono numerosi. E assolutamente incontrollabili. Molte adolescenti anoressiche, per esempio, hanno aperto un sacco di siti dove celebrano l'elogio della loro malattia, tentando di convincere le loro simili a resistere alla pressione psicologica dei genitori, rifiutando ogni tipo di cura. Altri siti "estremi", lanciati da persone affette da turbe psichiche o da perversioni, possono giungere anche ad influenzare delle personalità fragili.
Come prevenire i figli contro questi messaggi fuorvianti? Florence Durand lo ripete all'infinito: "Bisogna semplicemente fornire un'educazione critica a internet". Ciò significa abituarsi a capire che il falso coabita con il vero, interrogandosi sulle sorgenti delle informazioni e sulle intenzioni che esse contengono. Allora il consiglio pratico è: "Se hai un dubbio, se sei scioccato per ciò che hai letto o visto in Internet, parlane ad un adulto, genitore, insegnante o educatore".



Imparare a "dribblare" le trappole del marketing

Se la minaccia costituita dai pedofili è la più temuta, tuttavia essa non è la più estesa. La minaccia commerciale, questa è veramente onnipresente. Una ridda di organizzazioni è sempre in agguato per tentare di estorcere ai giovani surfisti del web la maggior quantità possibile di notizie riguardanti le loro famiglie, al fine di alimentare le banche-dati destinate agli specialisti del mercato. I media di Internet si attaccano particolarmente ai ragazzi perché questi si lasciano più facilmente affascinare dagli aspetti ludici e interattivi della pubblicità. Come? Per poter giocare o partecipa-

re a dei concorsi sul Web, i ragazzi devono molto spesso "identificarsi", ossia fornire nome e cognome, età e indirizzo di mail. Sovente il questionario si amplia fino a comprendere domande riguardanti i genitori, il loro titolo di studio, il lavoro, e il potere di acquisto della famiglia intera. Rispondere a tutto questo vuol dire ritrovarsi "spammati", ossia con la casella postale elettronica staripante di pubblicità di ogni genere.
Malgrado la "privacy" sia regolamentata da un'apposita legge, usata dovunque a proposito ma anche a sproposito, tuttavia certe disposizioni non sono del tutto osservate, e certi siti arrivano persino al ricatto: l'accesso resta inesorabilmente bloccato fino alla consegna di tutte le informazioni richieste.
Per difendersi molteplici sono i mezzi: spiegare ai figli che non devono mai comunicare se non il loro "nick" e la propria personale e-mail. Non sarebbe male, poi, ricordare che possono anche evitare di barrare la casella che permette alla società che vi ha contattato di comunicare i vostri dati a tremila altre aziende "leaders" nel settore (ma quanti leaders ci sono nello stesso settore?).

Premunirsi contro i virus

Maledizione! Avete lasciato il vostro carissimo Marco tutto solo a navigare e vi ritrovate con la cartella "documenti" semplicemente atomizzata da un ospite indesiderato. Il virus, intruso per eccellenza in ogni tipo di organismo, può far parte anche della dotazione elettronica del vostro computer. Come fa? Dapprima si installa comodamente grazie a un passaggio trovato o su un dischetto (magari proveniente dal migliore amico) o direttamente dal cavetto del modem mentre siete collegati alla rete. Una volta installato, si riproduce e comincia a fare il suo sporco lavoro. Si va da quelli più o meno innocui, che fanno sorgere sullo schermo sconcerie varie, a quelli che si prendono sul serio, ri-

uscendo persino a formattare, ossia a ridurre a tabula rasa, il vostro disco fisso. Occorre ricordare che essi sono specialisti del travestimento: prima di aprire qualsiasi documento proveniente dalla posta elettronica, fosse anche dal vostro parente più prossimo, accertatevi di essere protetti contro queste canaglie elettroniche. I nomi dei virus, secondo la legge della pubblicità, sono poi accattivanti: "California Girl", "Pokemon", "Apri subito", o ancora "Un regalo per te": dite al vostro rampollo di non fidarsi e di passare al setaccio (lo sa fare meglio di voi) tutto quanto entra nel computer.

Una morale per il Web?

Sapete, infine, che presto o tardi i vostri figli impareranno a rubare in rete? È quasi impossibile non farlo: la copia della canzone del momento è uno dei piaceri più sottili nel mondo virtuale, a danno degli artisti e delle case produttrici. Queste non sono riuscite a frenare il fenomeno, malgrado i processi e le accuse rivolte a Napster, il primo sito di pirateria, che è stato velocemente sostituito da aimster, iMesh, Bearshare, ecc... In effetti, in rete si trova tutto, o quasi: musica, programmi, giochi, films... E tutto questo si può copiare, ossia riprodurre senza difficoltà alcuna (e gratuitamente). Il professionista ad hoc, e non occorre essere adulti per farlo, equipaggiato con un semplice masterizzatore, può farvi una copia del vostro CD preferito in pochi minuti, perfettamente conforme all'originale. Questo gioco ha preso una tale ampiezza che oggi si possono acquistare dei programmi che vi premettono di realizzare dei CD, anche nella loro forma esterna, perfettamente uguali agli originali.
Il ruolo dei genitori è allora, senza dubbio, quello di spiegare che degli artisti hanno creato quelle opere, dei musicisti le hanno registrate, delle équipe ci hanno lavorato, e che il lavoro di tutte queste persone è defraudato del dovuto ogni qualvolta si fanno delle copie pirata. Copiare sul Web è un po' come rubare in un supermercato, salvo il fatto che non si corre alcun rischio, o quasi. Sony, infatti, ha lanciato delle terribili operazioni contro la pirateria elettronica, riguardanti le copie dei suoi giochi per PlayStation, e proprio contro adolescenti, che ora stanno scontando pene abbastanza severe.
Allora, liberi di navigare in rete certamente, ma anche attenti a tutto quello che la navigazione può comportare, sia in bene che in male. Senza attenzione e discernimento, anche un buon navigatore può diventare un terribile pirata.

don Luciano Locatelli

Tempo di Avvento: preludio di una sinfonia

La musica terrena, manifestazione udibile dell'ordine universale, è lo strumento insostituibile per colui che vuole educare la mente e lo spirito alla ricerca dell'Assoluto e del proprio equilibrio.

Inizia il 28 novembre, con la prima domenica d'Avvento, il nuovo Anno liturgico. Il tempo di Avvento è il preludio di una straordinaria sinfonia, che racconta la sollecitudine di Dio verso l'uomo, la premura del Padre, che si mette sulle tracce del figlio per ricondurlo nella sua vita e vivere in profonda comunione con lui e con i fratelli. E' anche un preludio che racconta la ricerca dell'uomo nel tempo dell'assenza apparente e della presenza velata, allo scopo di risvegliare l'attesa, il desiderio di un Dio Salvatore per poterlo riconoscere nei segni della sua venuta.

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (Salmo 42, 1-2). Torna alla memoria la musica mirabile con cui **Felix Mendelssohn-Bartoldy** ha rivestito queste parole nel coro iniziale di **Wie die Hirsch schreit**: una melodia trepida che segue una linea ondeggiante, sale a fatica e poi ricade, quasi timorosa di chiedere troppo, o subito impaurita davanti allo sforzo che lo slancio iniziale richiede per diventare cammino deciso verso la sorgente. Il motivo dell'acqua e della sete è stato spesso usato per indicare il desiderio. Un'altra espressione musicale che richiama il desiderio dell'uomo verso Dio, si può ritrovare nelle grandi **antifone gregoriane al Magnificat**, che vengono cantate a partire dal 17 Dicembre, negli ultimi sette giorni che precedono il Natale. Esse descrivono la nostra condizione, orientamento a Cristo come "desiderio delle genti".

Dio, infatti, attende che anche l'uomo lo cerchi. Il nascondimento di Dio e il suo silenzio spesso dipendono da noi, dalla nostra insipienza e presunzione, dalla nostra incredulità. "Dal cielo il Signore continua a chinarsi sugli uomini per vedere se esista un saggio, se c'è uno che cerchi Dio" (Sal. 14, 2). A questo ricercatore egli si rivelerà. Darà le informazioni necessarie a trovare la strada dell'incontro e del riconoscimento, per poi fare insieme il cammino di una storia che non può fare a meno di lui, se vuole essere una storia di salvezza e non una crudele battaglia per la sopravvivenza.

Il tempo di Avvento è un tempo che mette insieme l'attesa di Dio e l'attesa dell'uomo, preludio di una festa nuova, la festa della vita di Dio nella vita dell'uomo, che riempie di senso e di speranza la fatica di un'esistenza esposta al non senso e alla disperazione. Dio vuole ritornare a riempire delle sue meraviglie il nostro tempo, come ha riempito il tempo dei nostri padri, dall'inizio della storia umana fino ad oggi. Per questo si fa di nuovo "viandante", e chiede ad ognuno di preparargli la strada, volgendo verso di lui il proprio cuore e la propria attesa. La voce del profeta Isaia e di Giovanni Battista torna a gridare forte alla coscienza degli uomini e delle donne del nostro tempo: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la potrà vedere" (Is. 40, 3-5). Versetti meravigliosamente musicati nelle prime composizioni del celebre ***"Messiah"*** di **George Frideric Handel**: *"Comfort ye my people"*, *"Every valley shall by exalted"*, *"And the glory of the Lord shall be revealed"*.

Il tempo di Avvento ci offre la possibilità di riscoprire il senso dello stupore e della meraviglia, il senso dell'incredibile e dell'inatteso, senza il quale non è possibile accorgersi di ciò che Dio sta facendo, non è possibile apprezzarlo e accoglierlo con gratitudine; non è possibile diventare "credenti" se si rimane "laici", ripiegati su se stessi, intenti a fare l'inventario dei propri successi e insuccessi, strutturalmente incapaci di cantare, non perché non si conoscono le note musicali e la partitura, ma perché non si ha la musica nel cuore, propensi come si è, più soliti a mugugnare e a lamentarsi di tutto, che a gustare le cose meravigliose della vita.

Ci vuole il senso della meraviglia. Senza di questa tutto diventa sbiadito e passa nella totale indifferenza. L'uomo di oggi pare abbia smarrito questo senso, soprattutto perché incapace di fermarsi, ammirare e ascoltare. Ha troppa fretta. Cammina sempre più in fretta e la sua velocità glielo ha spento.

Le meraviglie della creazione, quelle che rendono bella e piacevole l'esistenza umana, diventano oggetti di consumo, mai di contemplazione. Se c'è qualcosa che può ancora fermare l'uomo nella sua corsa e provocargli qualche "oh!" di stupore è soltanto l'esplodere di un avvenimento sensazionale, di proporzioni gigantesche. Ben presto, però, anche il fatto eccezionale viene assorbito dall'indifferenza o annullato dal sopraggiungere dell'evento successivo. Eppure le meraviglie non mancano. Sono sempre presenti, puntuali nella vita di tutti i giorni. L'acqua, la luce, i fiori e i frutti... li abbiamo sempre dinanzi agli occhi. Per non dire la meraviglia delle meraviglie, la presenza di Dio che torna a riempire ogni giorno la vita dei cristiani per renderli capaci di manifestare il suo amore per l'umanità. Come dare spazio alla meraviglia se non ci si ferma un po', se non si ascoltano i passi di Dio che viene a chiederci ciò che ha chiesto alla giovane donna di Nazaret Maria. Lei per prima, umile e piena di grazia, espresse il suo stupore e la sua esultanza elevando al cielo il canto del Magnificat. Molti i musicisti compositori ispirati da questo canto: **Monteverdi**, **Bach**, **Handel**, **Vivaldi, Charpentier, Pergolesi, Rutter** e altri ancora. Ecco la meraviglia delle meraviglie che si compie a Natale e che il tempo di Avvento annuncia e prepara. Dio torna a dare all'umanità Gesù Salvatore nella veste di coloro che lo riconoscono e lo accolgono come Maria e si lasciano trasformare in Lui dallo Spirito. L'Avvento porta la venuta del Signore; una venuta intermedia, che porta sacramentalmente la prima e fa attendere quella finale. "Un bambino è nato per noi, un figlio ci è stato dato: sulle Sue spalle è la Sua sovranità, e sarà chiamato Rivelatore del mistero di Dio". Questa è l'antifona Gregoriana del giorno di Natale che per secoli veniva udita nelle inconfondibili note del ***"Puer natus est nobis"***, che era e rimane l'introito della Santa Messa in tutte le forme del rito Romano.

Riuscirà questo breve spazio di tempo dell'Avvento, circa quattro settimane, a risvegliare almeno il desiderio di non mancare a questo appuntamento? Saremo capaci di apprezzare la possibilità di diventare il segno umano dell'incarnazione di Dio nell'umanità di oggi come lo è stato Gesù in quel tempo? Nello stupore e nella meraviglia Dio continuerebbe ad essere Dio con noi, l'invisibile reso visibile dalla nostra vita. La nostra vita, a sua volta, ritroverebbe la sua dignità più alta e il suo valore più nobile, perché abitata da una presenza che la renderebbe in qualche modo divina.

Il Verbo si fece carne e venne in mezzo a noi

(Gv 1,14)

Commento all'Opera: Adorazione dei pastori di Bartolomè Esteban Murillo (1618-1682)

"In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria.
Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città.
Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".

(Luca 2,1-7)

La mangiatoia, povera e grezza

Perché Dio ha scelto di far nascere il proprio Figlio Unigenito, il Re dei Re, in un giaciglio tanto umile? Nel suo sermone per il Natale del 1618, il vescovo Lancelot Andrewes (1555-1626) scrisse: "Se fosse nato in una condizione gloriosa non si sarebbe permesso a gente come i pastori di avvicinarsi a Lui". Anche i poveri hanno dunque un Salvatore, e lo vedono, piccolo e fragile, in una stalla. Lo "scandalo" della mangiatoia è premessa di un altro "scandalo": quello della croce.
"Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: "Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere.
Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino".

(Luca 2,5-17)

Lo stupore dei pastori

Lo stupore dei pastori è lo stupore di cui si nutre la nostra fede di fronte alla promessa della Salvezza. Sono felici e allo stesso tempo increduli che un bambino possa salvarli. Ma hanno fede, lo adorano e poi raccontano a tutti ciò che hanno visto.
"*L'agnello belava dolcemente. L'asino, tenero, si allietava in un caldo chiamare. Il cane latrava quasi parlando*

alle stelle. Mi svegliai. Uscii. Vidi orme Celesti sul terreno fiorito come un cielo capovolto. Un soffio tiepido e soave velava l'alberata:la luna andava declinando in un occaso d'oro e di seta. Apersi la stalla per vedere se Egli era là... C'era... (Juan Ramòn Jiménez 1881-1958)

I pastori siamo noi. Ogni anno a Natale, stupiti, accorriamo alla nascita di questo Bambino. Ogni anno, per noi, Lui c'è. E l'emozione ci lascia sempre senza parole.

"Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo". **(Luca 2,19)**

Lo sguardo della Madonna

La nascita di Gesù ci ricorda inevitabilmente che la Salvezza si compirà con la sua morte e resurrezione. Lo sguardo assorto e malinconico della Madonna verso il Bambino è già un presagio. Maria è una mamma e la immaginiamo cullare il suo bambino, già consapevole di quanto gli accadrà.

Stava la Vergine Maria
Cullando il presepe, a Betlemme; ninnando Dio che dormiva: ritornello del canto era "amen". Sognavo il bue e l'asinello, sognavo la creazione;
e Dio - oh, che bimbo stupendo! - dormiva senza sognare.
L'alba del tempo spuntava, vestiva i sogni di luce; Maria la Vergine sognava, cantava sognando la croce. (Miguel de Unamuno 1864-1936)

"Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia". **(Luca 2,11-12)**

Il volto del Bambino

Se in te semplicità non fosse, come t'accadrebbe il miracolo di questa notte lucente? Quel Dio, vedi, che sopra i popoli tuonava si fa mansueto e viene al mondo in te. Più grande forse lo avevi pensato? (Rainer Maria Rilke 1875-1926)

Come poter pensare che Dio si nasconda nella fragilità di un bambino? Eppure è proprio questo il cuore della rivelazione cristiana, l'attesa, l'emozione del Natale.

Auguri di Buon Natale e buone Feste!

La redazione

...arriva Natale!

L'antichità e la scienza moderna attribuiscono grande importanza ai sogni. Per ragioni diverse: la prima vi vede un mezzo per l'uomo di entrare in comunicazione con il mondo soprannaturale; la seconda una manifestazione della sua personalità profonda. Queste due prospettive non sono incompatibili: Dio quando agisce sull'uomo, agisce nel più profondo del suo essere. Le popolazioni che precedono e circondano Israele vedono nel sogno una rivelazione divina: e presso di essi la frequenza dei sogni era così considerevole che i re di Egitto e di Mesopotamia tengono al proprio servizio degli interpreti di sogni (Gen 41,8; Ger 27,9). Il sogno non è assente neppure dal N. T. che conosce questo metodo di rivelazione usato da Dio nelle lontane ere del V .T. Come i profeti vi vede una rivelazione destinata ad illuminare un individuo. In questi giorni la liturgia presenta a noi un uomo giusto cioè colui che con la sua integrità è l'eco sovrana della giustizia di Dio. Quest'uomo è S. Giuseppe che si affida ciecamente al volere di Dio, ed ecco che Dio stesso lo premia e gli viene incontro con dei sogni, nei quali gli manifesta il disegno divino sulla sua sposa, la Vergine Maria. Questo uomo giusto è tentato, è tentato di ripudiare la sua Sposa che manifesta segni di maternità senza che lui avesse parte a questo evento. Ed ecco propizio il sogno in cui Dio manifesta la grandezza della nascita che sta per compiersi. La sua Sposa, la Vergine Maria, sarà Madre del Salvatore tanto atteso e invocato dai Profeti e dagli antichi Patriarchi. Tutte le vergini di Israele erano consapevoli delle divine promesse e in cuor loro ambivano e sognavano un simile privilegio. Ma ecco che Dio sceglie una Vergine di Nazareth, una fanciulla di umili origini, una figlia del suo popolo. A lei è destinato il compito di generare quella Vita nuova che rivoluzionerà il mondo. Questa rivoluzione silenziosa che ha contagiato milioni di uomini e donne che con la inerme forza del Vangelo sono spinti dal fascino che questo Dio Bambino irraggia dalla sua culla, lo riconoscono Signore della storia e del mondo. Questa vita nuova è l'uomo ricreato dalla Parola fatta Carne ed è diventato creatura nuova il cui comportamento morale è radicalmente trasformato. Egli abbandona il male, non segue più le passioni ma obbedisce alla legge dell'amore.

Per amore un Dio abbandona il suo trono regale e si getta nella mischia. Un Bambino povero tra i tanti. Una mamma come ce n'erano tante. Non è stato riconosciuto proprio perché all'apparenza non aveva nulla di straordinario. Solo i pastori che avevano il "fiuto" per saper leggere gli eventi in chiave soprannaturale (abituati com'erano allo spirito di osservazione che proveniva dal loro contatto immediato e frequente con la natura) possono udire arcane melodie di angeli che li conducono a Betlemme. Anche noi come poveri pastori ci mettiamo in cammino per visitare questo presepio; perché è Natale quando vado verso l'altro e non temo di scomodarmi per portare un conforto, una parola buona a chi ne ha bisogno; è Natale quando non mi lascio prendere dal prurito di esprimere quella parola mordace che offende e umilia il prossimo; è Natale quando mortifico la mia vanagloria e il mio desiderio di primeggiare; è Natale quando perdono l'offesa ricevuta e dimentico il torto subito; è Natale quando so perdere del mio per aiutare chi è in difficoltà. È Natale quando abbraccio un bambino e mi fermo a giocare con lui, vincendo la fretta e il malumore. È Natale quando aiuto un anziano e lo sorreggo nel suo passo lento e vacillante. Insomma è sempre Natale quando lascio prevalere la bontà sul mio agire gretto e calcolatore che mi spinge a cercare unicamente il mio interesse. Mitezza e umiltà è il messaggio del presepio. Una mamma e un papà affettuosi bastano a far felice un bambino che trastullato e sorretto dalla loro attenzione si bea dei suoi genitori e nonostante il gelo dei potenti si addormenta tranquillo e sicuro nella certezza di essere protetto e amato. A tutti i cari Zognesi, l'augurio più fervido di Buon Natale con una preghiera speciale secondo l'intenzione di tutti e di ciascuno.

Le claustrali di Zogno

Cervelli in fuga

VITE A CONFRONTO...

Come ti chiami, età, scuola

Mi chiamo Vanessa, ho 15 anni e frequento la 2ª ragioneria.

Kevin Rinaldi, 17 anni e frequento la 4ª superiore - Ipia

Che cosa è per te il Natale? E quale augurio vuoi fare ai lettori?

Il Natale è un'occasione per passare bei momenti con la famiglia, ma anche con gli amici. Auguro a tutti di passare un felice Natale come persone più care.

Il Natale per me è la festività più importante e rappresentativa della nostra religione dove nasce Gesù ed inizia la storia della nostra liberazione. Auguro a tutti i lettori i più felici auguri di Natale.

Si avvicina la vita comune, quali aspettative? E la con ai tuoi amici?

Non ho mai partecipato all'esperienza della vita comune, perché sono nuova nel gruppo. Penso che sia un momento di preghiera, ma anche di conoscenza stando tutti insieme divertendoci per questo la consiglio ai miei amici. Sentendo i miei amici, è un'esperienza da non perdere.

Dalla vita comune, dato che ho sempre fatto questa esperienza in Oratorio, mi aspetto molto sia dal punto di vista del divertimento che da quello dove ci si deve soffermare a riflettere.

Due qualità positive del tuo compagno di intervista?

È un ragazzo dolce, divertente... un pochetto matto... ma va benissimo così! È una persona speciale e gli mando un bacio così invece che matto diventa pazzo.

Dolce e paziente... Gli mando un forte abbraccio e spero che ciò che è nato tra noi non si sbricioli con il passare del tempo.

Frequentate il gruppo Ado... perché? In che cosa ti ha aiutato a crescere?

Frequento il gruppo Ado da quest'anno per stare con gli amici. Non è tempo perso tempo perso, ma è un momento di incontro, di cccccc e di divertimento, per crescere, insieme sotto la guida e la passione del Don e degli animatori. Mi sta aiutando, quest'anno, ad ampliare le mie conoscenze "sull'affettività", pregare un po' con loro.

Frequento il gruppo Ado e anche se arrivo sempre in ritardo, ho imparato molte cose. L'argomento che mi ha incuriosito e colpito molto è stata la dipendenza. All'inizio credevo che dall'alcool e dalla droga si potesse sempre uscirne. Ma vedendo e parlando con persone che hanno avuto contatti diretti con queste cose sono rimasto molto impressionato dalle condizioni in cui possono ridurre le persone.

I nostri genitori spesso ci ricordano che dobbiamo essere dei "BRAVI RAGAZZI". Questo "bravo ragazzo", quali caratteristiche deve avere secondo i nostri genitori?

Per i miei genitori, penso che la tipica brava ragazza sia una ragazza responsabile con "la testa sulle spalle" e che sappia prendere le giuste decisioni anche da sola, sperando senza sbagliare!

I miei genitori sono contenti di come sono... anche perché si sono arresi ormai... no dai scherzo! A loro vado bene così perché quando sbaglio faccio tesoro di cosa mi dicono per cercare di correggermi.

Che cosa vuoi dire agli animatori a al don che ti sono vicini in questi anni?

Vorrei ringraziare gli animatori per il lavoro che stanno facendo con noi e dire al Don di continuare a organizzare questi momenti con noi giovani.

Ringrazio molto il Don Samu che mi ha coinvolto subito dal primo giorno che è arrivato nel gruppo Ado e i miei animatori che mi sopportano sempre e mi aiutano a capire cosa è giusto e cosa no, soprattutto in questa età molto particolare

A Cophenaghen si discute del protocollo di Kyoto

Benvenuti cari lettori nel consueto spazio dedicato all'aggiornatissima rubrica dei fatti e degli avvenimenti del presente. Per proporre sempre tematiche e argomenti attuali, in questo numero forniremo dati, notizie, aspettative inerenti il vertice ONU che avrà luogo nella capitale danese, Copenaghen, a partire dalla seconda settimana di dicembre. Partiamo, però, individuando qualche considerazione generale in merito a un famoso trattato internazionale denominato Protocollo di Kyoto, stipulato nel lontano 1997 al fine di imporre una riduzione significativa delle emissioni di anidride carbonica su scala mondiale. Ebbene, nonostante i tagli richiesti al tempo ad ogni Stato aderente all'accordo fossero stimati in un misero 5% rispetto all'emissione totale annua relativa alle statistiche del 1990, fu necessario attendere il 2005 affinché entrasse in vigore la convenzione firmata da 160 Paesi con due principali esclusi: Cina e Usa. Questo ritardo fu causato dalla ferma opposizione di molte nazioni a non voler sottostare a protocolli limitanti internazionali. Eppure Kyoto continua a rappresentare un piccolo traguardo nella lotta al riscaldamento globale: l'unica osservazione allarmante è che l'accordo svanirà nel prossimo 2012 e se non ci saranno nuove restrizioni, gli sforzi profusi fino ad ora potrebbero rivelarsi inutili. Ecco, dunque, il ruolo determinante rappresentato dal summit di Copenaghen che prevede di porre le basi per un'intesa post-Kyoto. L'obiettivo principale dell'incontro internazionale è far sottoscrivere il concordato anche a due tra i maggiori produttori di emissioni di anidride carbonica come Usa e Cina. Purtroppo questo importante risultato comporta notevoli rallentamenti nelle pratiche internazionali, in particolare si sta cercando di aggirare "l'ostacolo Copenaghen" attraverso una doppia intesa degli aderenti dapprima solamente politica e solo successivamente legalmente vincolante. La questione sta ora nel quantificare l'avverbio successivamente: insomma, quanto tempo dovrà passare prima che eventuali decisioni prese a Copenaghen sulla riduzione delle emissioni vengano messe effettivamente in atto? Se il protocollo di Kyoto scadrà nel 2012, saranno in grado gli Stati dell'ONU di intraprendere nuovi miglioramenti prima di tale termine?

In effetti qualcuno ha già gridato allo scandalo: il WWF pretenderebbe una risoluzione esclusivamente vincolante, che imponga, quindi, immediate misure restrittive. A questo proposito lo stesso WWF denuncia la lentezza delle operazioni incolpando gravemente gli affaristi dei combustibili fossili e dei gas serra. Così sono già in atto le prime forme ufficiali di protesta,ad esempio per le strade di Roma ha cominciato a circolare un mezzo ecologico, la "clima-mobile", che raccoglie voti per la salvezza della Terra e allo stesso modo su Internet è iniziata una campagna con il medesimo obiettivo: far sentire la presenza degli ambientalisti e mettere pressione in vista dell'incontro di Copenaghen.

Insomma, è ancora tutto da decidere, tanti interessi in gioco, tanti passaggi obbligati da definire (come i finanziamenti ai Paesi in via di sviluppo per ridurre le proprie emissioni), tante opinioni diverse e forse troppo poca partecipazione dell'opinione pubblica che assiste, in disparte, al mutare del clima atmosferico e politico, in balia del parere di scienziati allarmati e delle mosse di capi di Stato "illuminati". Auguriamoci, in previsione futura, di poter dire sinceramente che gli investimenti fatti non resteranno soggiogati agli ampi interessi delle superpotenze e che, quindi, ogni Paese farà la propria parte per migliorare discretamente la vivibilità del nostro pianeta.

Richy

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI DICEMBRE:

Generale - Perché i bambini siano rispettati e amati e mai siano vittime di sfruttamento nelle sue varie forme.

Missionaria - Perché a Natale i popoli della terra riconoscano nel Verbo Incarnato la luce che illumina ogni uomo e le Nazioni aprano le porte a Cristo, Salvatore del Mondo.

Dei Vescovi - La Famiglia di Nazareth dia luce e forza ai genitori, perché possano svolgere con frutto il loro compito peculiare verso i figli.

Mariana - Perché la Vergine Immacolata, che illumina come un faro il tempo di Avvento, ci illumini e ci guidi ad accogliere Cristo nella nostra vita, per poi donarlo ai nostri fratelli.

INVITO AL PRESEPIO 5ª EDIZIONE

Coloro che vogliono partecipare all'invito presentino il foglietto dell'iscrizione compilato (al bar dell'oratorio o in sagrestia), entro e non oltre venerdì 18 dicembre 2009. Le foto dei presepi saranno poi esposte nella Chiesa della Confraternita dal 25 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010. Ad ogni partecipante verrà consegnato come riconoscimento la foto del proprio presepio inserita nel calendario 2010.

RESOCONTO OTTOBRE 2009

Per la Chiesa	€	200,00
Funerale Agostino Gotti	€	150,00
Funerale Marcellino Ferrari	€	100,00
Funerale Anna Maria Rinaldi ved. Pesenti	€	150,00
Funerale Ferruccio Tiraboschi	€	250,00
Funerale Dina Belotti ved. Gervasoni	€	250,00
Funerale Caterina Sonzogni ved. Pesenti	€	300,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	800,00
Battesimo	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	315,00
N. N.	€	100,00
30° di Nozze	€	50,00
Vendita Zogno Notizie (ago. sett.)	€	177,50
Vendita radio parrocchiale (3)	€	180,00
Elemosine 28/9 - 4/10	€	914,29
Elemosine 5/10 - 11/10	€	1.433,00
Elemosine 12/10 - 17/10	€	160,80
Elemosine 19/10 - 25/10	€	1.041,85
Giornata Missionaria Mondiale (18/10)	€	2.209,70
Con la comunità di Fiobbio in M. Mons. Giuseppe Ferrari - per Giornata Missionaria Mondiale	€	77,02
Per le missioni	€	100,00
Classe 1939 per Giornata Missionaria Mondiale	€	50,00
Classe 1939	€	100,00
Gruppo coetanei classe 1941	€	85,00
Carmine Vecchio	€	79,46
San Bernardino (sett. ott.)	€	103,00
Carmine Nuovo (ott.)	€	187,00
Rasga (lug. ott.)	€	420,00
ENTRATE:	€	**10.483,62**
PER LA CASA DI RIPOSO -ottobre-		
M.V.B.	€	173,16
M.I.T.I.	€	32,15

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Azzurro novembrino

"Soltanto le montagne stanno ferme; gli uomini s'incontrano".
Questo antico proverbio per introdurre un commento sulla cena sociale di fine anno che si è svolta il 21 novembre: oltre sessanta amici hanno condiviso la tavola, uno speciale momento per stare insieme e raccontare le varie esperienze legate al mondo della montagna e non solo.
Le fotografie di questo mese sono relative all'escursione in Val Sambuzzo e Monte Masoni. Una limpidissima giornata di inizio novembre, caldi colori autunnali, i primi passi sulla neve fresca, sguardi su panorami che lasciano senza parole e per finire meritata sosta nell'accogliente Rifugio F.lli Longo.
Emozionante l'incontro con Vincenzo Gamba: Tornare a casa dal Don in bicicletta - il racconto con parole sincere, seguite da immagini del presente e del passato, del suo ultimo viaggio nei luoghi della Campagna di Russia.
Dal libro Il sergente nella neve, di Mario Rigoni Stern.
… Scavando negli orti sotto la neve trovavamo cavoli, patate, carote e poi gatti e topi. Che bontà la polenta di farina di segala, preparata con una macina rudimentale. Ci si riscaldava la sera con polenta dura, alla bergamasca.
… «Venne anche il giorno di Natale. Sapevo che era il giorno di Natale perché il tenente la sera prima era venuto nella tana a dirci: "È Natale domani!"... Nella notte ero andato per tutti i posti di vedetta del caposaldo e ogni volta che trovavo il cambio dicevo: Buon Natale! Anche ai camminamenti dicevo: Buon Natale, anche alla neve, alla sabbia, al ghiaccio del fiume, anche al fumo che usciva dalle tane, anche ai russi, a Mussolini, a Stalin... Era mattina. Me ne stavo nella postazione più avanzata sopra il ghiaccio del fiume e guardavo il sole che sorgeva dietro il bosco sopra le postazioni dei russi... Guardavo attorno tutte le cose e dicevo: Buon Natale! Era troppo freddo star lì fermo e rientrai nella tana della mia squadra. Buon Natale! - dissi - Buon Natale!».
…" E poi la domanda che ritorna spesso lungo tutto il filo di questa storia, l'odissea di ragazzi soldati, contadini soldati che avanzano nella neve con ai piedi spesso stracci tenuti insieme da fili di ferro, la testa avvolta in una coperta, la domanda dell'alpino Giuanin: "Sergentmagiù ghe rivarem a baita?" .
Il programma invernale prevede questi appuntamenti importanti:
• 8 DIC. - Santa Messa sul MONTE FOLDONE
• 18 DIC. ore 21,00 presso sala video dell'oratorio di Zogno
Omar Oprandi: Montagna a 360 gradi - l'alpinista, ci parlerà della sua passione, la montagna.
• CORSO SCI ALPINISMO (di base SA1)
Scuola Orobica a S.Pellegrino T. nei mesi di dicembre e gennaio, con lezioni teoriche e pratiche. Apertura il GIOVEDI' dalle ore 21 Tel. 0345 21613
• CORSO SCI ALPINO
I consueti CORSI di discesa per ragazzi verranno effettuati in collaborazione con TIRABOSCHI SPORT con le uscite pomeridiane del martedì sulle nevi di FOPPOLO, tra fine GENNAIO e i primi di MARZO.
• CORSO SCI DA FONDO (base e avanzato)
Si svolgerà sulle piste di ZAMBLA con maestri FISI da sabato 9 gennaio per 5 sabati consecutivi (neve permettendo)
Per ulteriori informazioni rivolgersi in Sede oppure telefonare al 3475267803 o al 3470730861

Buone feste, cari Zognesi!

Dalla cima del Monte Masoni

Tramonto sulla via del ritorno

Invito alla lettura

Tempo d'Avvento. L'Avvento si collega strettamente al Natale come periodo di preparazione alla solennità del 25 dicembre ed è proprio con esso che inizia l'Anno Liturgico; con la riforma più recente l'Avvento ha riacquistato la sua originaria dimensione escatologica, vale a dire che fino al 16 dicembre si va a sottolineare il "NON ANCORA" e dal 17 al 24 dicembre ci si prepara al memoriale del " GIA'", della nascita del Cristo. Non a caso, la festa più importante dell'Avvento è l' Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la santissima tra i santi.

Buon cammino e buon Natale a tutti!

Piccolo ma denso libro dello scrittore a noi già noto per *NOCCIOLO D'OLIVA, PIANOTERRA, IN NOME DELLA MADRE*. In quest'ultima sua opera ci presenta Abramo, Isacco, Maria, Giuseppe, Gesù con una dimensione umana più vicina a noi. Ci presenta il Dio dei cristiani come il Dio dell'amore, affermando che la differenza tra la divinità della Sacra Scrittura e le altre divinità "*stava e resta nell'uso del verbo amare. Amava e chiedeva di essere riamata. Bussava alla più forte delle risorse umane.*" Riconosce inoltre che "*noi siamo in un tempo ciarlatano, nel quale i discorsi vengono pronunciati e smentiti il giorno dopo; frasi che contano esattamente lo sputo, il fiato che ci vuole ad emetterle… invece la parola detta dal Nazareno, cioè dalla voce giusta e nel momento opportuno, è capace di fare breccia molto più delle armi.*"

Erri De Luca PENULTIME NOTIZIE CIRCA IESHU/GESU' Edizioni Messaggero Padova pagg. 91 - € 5,00

"*Yahveh mi ha fornito di molte cose, una delle quali è una memoria prodigiosa.*" Comincia così il bel romanzo MIRYAM DELLE COSE PERDUTE: ne è autrice Marta Barone (è la sua opera prima) che ha solo vent'anni. La *memoria prodigiosa*, appartiene a Miryam, chiamata a diventare la madre del Messia. E racconta...: piccola piccola, per voto dei suoi genitori, viene affidata al Tempio per essere istruita. Nel Tempio vive piccole gioie, grandi dispiaceri, gode di simpatie, soffre per antipatie; diventa amica di un angelo stravagante, Alexiel il Bellissimo, che la nutre con cibo divino. Quando è poco più che bambina la *sorte* la assegna in sposa al vedovo quarantenne Josaphat; deve lasciare il Tempio in attesa delle nozze e torna a Nazareth nella casa del promesso sposo, accudita e sorvegliata da una piccola schiera di vergini. Apparentemente simile a quella di tutte le giovani del suo tempo, quella di Miryam è, invece, una vita intensa, vivace, non priva di ribellioni perché per lei, non è mai facile accettare i ruoli prestabiliti e, soprattutto, le è impossibile non porsi dei PERCHE', tanti PERCHE', anche terribili PERCHE'… e le risposte non sono mai soddisfacenti. E Miryam racconta, racconta fino alla gioia della nascita di Yeoshua, nella grotta di Betlehem. Ispirato da alcuni brani apocrifi, il romanzo è a metà fra mito e racconto; l'autrice mostra di conoscere molto bene mentalità e comportamenti quotidiani degli uomini e delle donne dell'antica Israele. Libro piacevolissimo, che si legge tutto d'un fiato e poi… vien voglia di rileggerlo!

Marta Barone MIRIAM DELLE COSE PERDUTE Rizzoli Editore - pagg. 400 - € 16,00

Romanzo d'esordio (anche se c'è di mezzo una trilogia) della scrittrice (e attrice di teatro) canadese, dedicato a giovani lettori amanti del fantasy. Il libro racconta le vicende insolite di Kelley Winslow, bellissima ragazza quasi maggiorenne che vive a New York e che al Central Park sta studiando un copione per recitare in teatro "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespear. Un giorno Kelley incontra per caso Sonny Flannery e i due si sentono attratti. Ma Sonny nasconde un segreto... Andrà a buon fine questa novella storia d'amore e fate e guerrieri? Appassiona e intriga dalla prima all' ultima pagina, leggetevelo!

Lesley Livingstone WONDROUS STRANGE (ARCANE MERAVIGLIE) Lain Editore pag. 301 - € 18,50

Con un libro puoi anche sorprendere i tuoi cari, facendo un regalo intelligente e personalissimo!!!

Libri immagine:

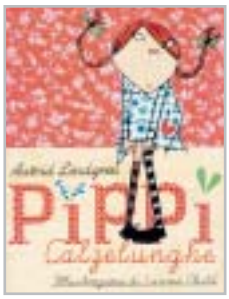
SPERANZE - 365 PENSIERI D'OCCIDENTE con prefazione di Enzo Bianchi
Edizioni L'Ippocampo - € 29,90

365 MEDITAZIONI BIBLICHE scelte da Danielle Noel edizione italiana di Alberto Vela
Edizioni Messaggero Padova - € 29,00

Per i golosi:

CIOCCOLATOTERAPIA - La nuova via ai segreti del vostro più intimo io - di Murray Langham - Salani Editore - pagg. 94 - € 9,80

Per ragazzi:
VIOLANTE E LAURENTINA - di Bianca Pitzorno - Edizioni Mondadori - pagg. 425 - € 17,00



Per bambini:

PIPPICALZELUNGHE - di Astrid Lindgren - Nord Sud Edizioni - pagg. 204 - € 22,00

CARITAS INTERPARROCCHIALE DI ZOGNO

"Donne che aiutano donne"
Corso d'Italiano per donne straniere 2009-2010

Si concluderà sabato 19 dicembre il primo trimestre dal corso di lingua italiana per donne straniere che ha, fra l'altro, l'obiettivo di promuovere la loro socializzazione e la loro integrazione. È in progetto una piccola festa di saluto ed arrivederci al secondo trimestre, arricchita sicuramente da "dolci tradizionali" prepararti dalle donne studentesse. Nel secondo trimestre si svolgerà da giovedì 4 febbraio a giovedì 29 aprile 2010. C'è ancora la possibilità di nuove iscrizioni (non più di cinque-sei). Le alunne scritte al primo trimestre sono ventisei (ebbene, sì: abbiamo sforato, ci è mancato il coraggio di dire no a madri tanto desiderose di imparare a parlare e a scrivere in italiano!); la frequenza per alcune è discontinua. Considerati i diversissimi livelli di conoscenze, preparazione, curricula scolastici, le alunne sono state suddivise in quattro gruppi che svolgono "programmi" differenti. Particolarmente numerosa la frequenza dei bambini, molto piccoli o in età scolare: ci sembra di fare con i minori un buon lavoro aiutate per i piccolissimi da due signore molto brave, capaci, pazienti. Per i più grandi siamo supportate al giovedì dalla presenze di studentesse dell'Istituto Turoldo; con esse si è preparato un progetto di attività da svolgere: assistenza ai compiti, attività pittoriche, brevi letture di fiabe, giochi. Le ragazze registrano su un quadernetto, alla fine di ogni incontro, le presenze, le loro osservazioni e l'eventuali difficoltà incontrate. Per il secondo trimestre è in preparazione un programma di attività da svolgere anche con i più piccoli, contando sulla presenza delle studentesse del Turoldo anche per il sabato.

Le insegnanti volontarie

“Pota, l’è issé la stòria!”

Finalmente è arrivato!!! Il libro dal titolo “Pota, lè issé la stòria” è stato presentato il 28 novembre presso Casa S. Maria.

Il lavoro è stato lungo e faticoso, ma ce l’abbiamo fatta. Tutti si son chiesti di cosa parlasse il libro (un assaggio lo abbiamo dato nel numero di ottobre del bollettino parrocchiale) ed ora lo possiamo spiegare. Si tratta di una raccolta di storie che hanno come protagonisti undici nonni residenti nella nostra R.S.A. Le storie trattano alcuni temi comuni che sono stati proposti loro durante il Laboratorio Narrativo realizzato nel 2008. I temi trattati sono i più svariati: il rapporto con i genitori, l’alimentazione, le usanze religiose, le paure, la guerra, il fascismo, i giochi, il primo amore, il lavoro nei campi, il matrimonio, S. Lucia e altri ancora. Ogni ospite ha avuto l’opportunità di dire la propria esperienza, di esprimere le proprie conoscenze e i propri vissuti in merito a ogni argomento. Così ne sono usciti dei racconti, che non sono altro che la trascrizione e la traduzione in italiano di quello che ci hanno raccontato. Per questo motivo sono scritti in una lingua semplice, poco elaborata, con espressioni tipiche bergamasche, proprio perché si tratta di una trascrizione del linguaggio parlato. La cosa che stupisce è che comunque loro sono stati testimoni di fatti storici molto importanti, li hanno vissuti e ne conservano un ricordo personale, carico di emozioni, che difficilmente si trovano sui libri di scuola. Sapere come viveva le gente comune durante il ‘900, secolo ricco di cambiamenti e di eventi importanti, apre una finestra su un mondo che sembra lontano anni luce dal nostro modo di vivere oggi... eppure è passata solo qualche decina d’anni. Il nostro è un invito rivolto a tutti, grandi e piccini, come recita la dedica del libro, ad immergersi in queste storie... storie di gente comune che ha molto da dirci, non solo per aumentare le nostre conoscenze storiche, ma anche per farci riflettere sulla vita. Buona lettura.

Il libro è disponibile presso Casa S. Maria. Per qualsiasi informazione contattate noi animatrici.

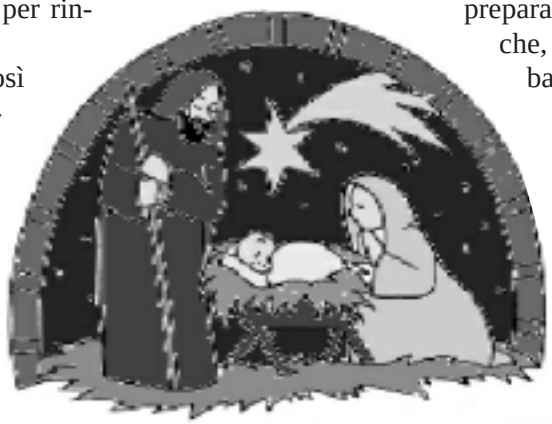
Le animatrici Milena e Cinzia

Dicembre a Casa Monsignor Speranza

Dicembre è un mese speciale perché è ricco di occasioni che favoriscono lo stare insieme, è speciale perché ci porta a pensare ai nostri affetti, è speciale perché ci da l’occasione di riflettere e di sognare un mondo migliore. Dicembre è speciale perché arriva Natale.

In casa di riposo si vivono i mesi autunnali proprio in preparazione del Natale: il gruppo delle Api Operaie, le nostre volontarie super creative, ha dato inizio ai lavoretti per il banco benefico già sul finire dell’estate! Anche un gruppo di nostre ospiti, durante il laboratorio delle attività manuali, ha lavorato costantemente per rinnovare gli addobbi dell’istituto.

L’atmosfera di Natale è entrata così piano piano in casa di riposo e adesso, con l’arrivo di dicembre, saranno gli addobbi e i momenti di festa organizzati lungo tutto il mese a renderlo speciale anche per i nostri ospiti e i loro parenti. Domenica 6 dicembre il coro folkloristico bergamasco “Figli di nessuno” si esibirà gratuitamente; la vigilia di Santa Lucia, con la collaborazione del Comune di Zogno, verranno offerti agli ospiti i famosi biligöcc, tipici della tradizione locale. A seguire verrà inaugurata la nuova sala per l’animazione. La vigilia di Natale, il corpo bandistico di Zogno omaggerà gli ospiti con il suo repertorio. Seguirà lo scambio degli auguri e la distribuzione delle strenne natalizie. Speriamo che questi appuntamenti siano occasioni per stare insieme e per far respirare ai nostri ospiti lo spirito natalizio. Vogliamo ringraziare le nostre Api Operaie per la passione e l’impegno usati in questi mesi nel preparare il mercatino di Natale e ricordare che, oltre ad allestire dal 7 dicembre il banchetto benefico in casa di riposo, saranno presenti con i loro lavori il 12 dicembre in paese alle ormai famose bancarelle di S. Lucia. Potete inoltre trovare i loro manufatti presso lo Spazio Volontalibro.



Da parte nostra e degli ospiti di Casa Monsignor Speranza auguriamo buone feste a tutti!

Le animatrici Valentina e Grazia

Centro S.ta Maria di Rilima in Rwanda

I lavori svolti durante la missione di Settembre e Ottobre 2009 sono stati i seguenti: spostamento apparecchio di radiologia nel nuovo locale e rivestimento pareti con pannelli di piombo; allargamento marciapiede per facilitare l'accesso delle carrozzelle alla sala gessi; scivolo per le carrozzelle, al nuovo locale per le consultazioni; pannelli divisori per il locale adibito alla segreteria e all'Assistente Sociale; quattro nuovi servizi igienici accessibili alle carrozzelle nelle camere di degenza; rivestimento con piastrelle delle pareti dell'ex sala gessi; pavimento e rivestimento dell'ex sala di radiologia; realizzazione di un servizio igienico per il nuovo locale di consultazione; sistemazione servizio igienico utilizzato dai fisioterapisti; pavimentazione e rivestimento del nuovo locale scuola/ centro; posizionamento di due cisterne da 2.000 litri ciascuna per recupero dell'acqua del tetto; rifornimento di 400 quintali di legna per le cucine; altri lavori di manutenzione ordinaria. Al Centro erano presenti i medici belgi dell'equipe dei Medici Senza Vacanze (M.S.V.) i quali hanno effettuato quaranta operazioni chirurgiche di ortopedia pediatrica. Attualmente gli ospiti al centro sono settantacinque. Il 18 Ottobre si è svolta al Centro la Santa Messa (vedi foto) per ricordare i coscritti della classe 1937 ed in particolare gli ultimi che ci hanno lasciato: Valeria, Umberto e Giulio. Nell'altra fotografia si vedono i ragazzi del Centro raccolti per il momento di preghiera serale. La prossima missione è prevista per Gennaio 2010.

L'Associazione AUGERE - onlus ringrazia e augura a tutti Voi Buon Natale.

Natale 2009

È il giorno più bello dell'anno, perché torna piccolino dal cielo, ancora a nascere Gesù il divin Bambino e nella Chiesina della Confraternita ritorna il Presepio con l'esposizione anche di pregiato artigianato proveniente dal Rwanda. Il ricavato delle vendite e le libere offerte verranno destinate al Centro S.ta Maria di Rilima. La Mostra del Presepio rimarrà aperta dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00 nei seguenti giorni: Dicembre 2009 : 13-20-25-26-27 e Gennaio 2010: 1-3-6-10. A tutti Voi auguro Buon Natale e sereno Anno Nuovo. *Rino*

.. anche quest'anno riproponiamo:

"il presepe al tiglio"

passate qualche ora in nostra compagnia!

siamo aperti tutte le domeniche e festività

dal 29 novembre al 10 gennaio

dalle 14 alle 17,30.

non potete mancare!!!

Pellegrinaggio Francescano 11-12-13 settembre 2009

Ho partecipato nel mese di settembre ad un pellegrinaggio organizzato dalla fraternità secolare del terz'Ordine Francescano della provincia di Bergamo. Si sono visitati i luoghi cari a Francesco posti nella valle Reatina, a sud rispetto ad Assisi. Eravamo numerosi, circa cinquanta, alcuni di noi di Zogno, accompagnati dalla sapiente e francescana guida di padre Claudio. Ora un cenno ai luoghi visitati:

- POGGIO BUSTONE: siamo all'inizio dell'avventura di Francesco che da poco ha fatto ad Assisi la sua scelta radi-

cale di povertà e di sequela a Cristo, e che da Assisi è rifiutato. Con i primi compagni nell'estate del 1208 Francesco abbandona la cara Assisi, dove rischia di rimanere chiuso in se stesso: è pensieroso e irrequieto - dove andare? È un uomo in ricerca e non si arrende. È consapevole però che non si può sfuggire al proprio passato. Esso va accolto e non respinto. Poggio Bustone, possedimento dei benedettini, piccolo grappolo di case abbarbicate sul monte, gli apre le sue porte. Francesco si rifugia in un piccolo eremo con i sei fratelli che lo accompagnano. Mille domande sgorgano da quell'abisso di luce su cui si è solo affacciato. Se Dio si è rivelato a lui, da lui esige qualcosa, ma gli pesano i suoi peccati e l'incertezza in cui gli sembra di trascinare i suoi frati. Francesco si rifugia nel grembo della terra, in una grotta, e prega... Qui accade l'insperato: il passaggio di Dio. Francesco ne esce finalmente libero e pacificato e ora può inviare i suoi frati a predicare a tutti la misericordia di Dio.

- FONTE COLOMBO: Francesco ha amato questo luogo e molte volte vi si è recato con i suoi frati. Ma una sua visita resta nella storia per un motivo molto particolare. Nel settembre del 1223 vi sale per un tempo di preghiera e di peni-

tenza. Anche qui lo attende una grotta, il luogo dove è solito pregare, il grembo che lo protegge. E qui, in un silenzio e in una solitudine fatta di preghiera, si prepara a consegnare ai suoi fratelli la Regola dell'Ordine. Fontecolombo è anche testimone delle sofferenze fisiche e delle malattie di Francesco. Nel 1225 viene convinto da frate Elia a farsi operare agli occhi. Ed è appunto qui che avviene l'intervento, con i rozzi e primitivi strumenti chirurgici del tempo.

- GRECCIO: gli ultimi anni della breve vita di Francesco sono dolorosi. La malattia e la situazione del suo ordine lo forgiano. Ma sono anche gli anni in cui sembrano impadronirsi di lui un'intima gioia e un senso di pienezza. Il 25 dicembre 1223 Francesco vuole celebrare a Greccio un singolare Natale e prega il signore del luogo perché in qualche grotta della montagna venga collocata una mangiatoia con il fieno, un bue e un asino, come a Betlemme. Subito è ac-

contentato. Nella notte di Natale Francesco entra nella grotta, accarezza quelle umili creature con lo sguardo e al culmine della Messa prende tra le braccia il bambino posto sul fieno. I presenti alla Messa tornano a casa ricolmi di gioia e con le loro fiaccole illuminano a giorno la montagna mentre la valle risuona dei canti dei pastori e dei contadini.

- LA FORESTA: Francesco vi viene portato nel 1225. Le sue condizioni di salute sono precarie. Il suo corpo è devastato, gli occhi non sopportano più la luce, le stimmate gli procurano dolori lancinanti. La notte non riesce a dormire e nella grotta in cui si rifugia per pregare lo tormentano torme di topi. È qui in cerca di riposo, prima di sottoporsi all'operazione agli occhi. La sofferenza però non lo rende arido né insensibile. Il suo aspetto esteriore si va disfacendo, ma negli occhi gli brilla la luce di Cristo. E così, pur piagato e spezzato nel corpo, ritorna col pensiero agli inizi della sua conversione, ai primi compagni, a sorella Chiara, alla pace annunziata a tutti in tante contrade. Ed ecco che il giullare di Dio si esprime ancora col canto: "Laudate sie, mi Signore Cum tucte le tue creature...".

Il pellegrinaggio si è concluso la domenica con la celebrazione della S. Messa nella basilica di S. Maria degli Angeli, che racchiude al suo interno la preziosa Porziuncola e il luogo dove Francesco ha abbracciato sorella morte. Resta nel cuore l'emozione provata alla visita dei luoghi che ancora, con il loro silenzio, parlano della vita del santo. Sono luoghi intrisi di misticismo, immersi in una natura rigogliosa e incontaminata. Tra ciò che più colpisce vi sono, conservate, le grotte, primitivo rifugio e luogo di preghiera e di penitenza, testimoni della dimensione contemplativa di Francesco, ma anche del suo sguardo posato sulle meraviglie della creazione.

Annalisa Gamba

N.B.: I riferimenti ai luoghi sono liberamente tratti da fonti francescane.

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

COSTANZO ZANCHI
† 13-2-1973

GIUDITTA BOSIO
ved. Zanchi
† 16-5-1978

PAOLO SONZOGNI
"Tripoli" cav. Vittorio V.to
† 21-12-1974

FRANCESCA GHISALBERTI
ved. Sonzogni "Brina"
† 2-1-1985

PAOLO SONZOGNI
† 26-9-1944

GIOVANNI SONZOGNI
Reduce di Nikolajewka
† 4-11-2009

BATTISTA CARMINATI
† 8-11-1982

ANGELA CARMINATI
ved. Carminati
† 16-7-2008

ROSANNA CARMINATI
† 27-7-1970

LAURA CARMINATI
in Sonzogni
† 14-8-2003

LORENZO CARMINATI
† 11-7-1981

VIRGINIO CAVAGNA
† 13-11-1989

MARIANO VALDUGA
† 9-12-1991

SANTO LOCATELLI
† 1-10-1991

CARMELA CERONI
ved. Locatelli
† 6-4-2007

GIANCARLO LOCATELLI
† 16-12-1991

MIRELLA LOCATELLI
in Maffi
† 18-8-2006

EMILIO DONADONI
† 15-12-1996

ANGELA RISI
ved. Pesenti
† 1-12-1999

ANGELO FUSTINONI
† 4-5-1938

MARIA CERONI
ved. Fustinoni
† 28-12-1984

ANGELA FUSTINONI
† 15-5-1961

BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6-12-2001

GIUSEPPE FERRARI
† 17-12-2004

CARLO SONZOGNI
† 14-12-2006

ANDREINA AZZOLA
ved. Sonzogni
† 28-12-2007

CATERINA SONZOGNI
ved. Pesenti
† 23-10-2009

PIERA SCOLARI
ved. Valceschini
† 8-11-2009

ALBINO MICHELI
† 16-11-2009

DINO LAZZARONI
† 11-11-2009
a Cesano Boscone (MI)

Padre LUDOVICO RINALDI
† 20-12-1998

Nati in Cristo

ANDREA PESENTI di Giuseppe e Greta Pesenti
nato il 31 marzo 2009, battezzato l'8 novembre 2009

EMMA CAPELLI di Andrea e Silvia Milesi
nata il 9 agosto 2009, battezzata l'8 novembre 2009

EVAR PAOLO LOCATELLI
Battezzato a Sombreno (Bg) il 18 ottobre 2009

MARIO RIVA e **SILVANA CERONI** Hanno festeggiato
il loro 40° anniversario di nozze domenica 15 novembre 2009. **AUGURI**

Domenica 18 ottobre 2009 i coscritti della classe 1948 di Zogno, Brembilla, S. Pellegrino T. e S. Giovanni Bianco, hanno trascorso una bellissima giornata al Lago di Garda per festeggiare il loto 61° anni. **AUGURI**

Domenica 13 settembre la classe 1949 ha trascorso una fantastica giornata ad Asiago per festeggiare il traguardo dei 60 anni. Con l'augurio di trascorrere altri momenti in allegria e in amicizia. **AUGURI**

È arrivato il momento di rinnovare o abbonarsi al bollettino parrocchiale "ZOGNO NOTIZIE" con uscita mensile al costo di € 25,00. Il pagamento potete effettuarlo tramite il vaglia postale allegato in questo numero o direttamente al sacrista Giorgio. Nel frattempo vi ringraziamo per la fiducia rinnovata! Si ricorda inoltre che "ZOGNO NOTIZIE" è in vendita anche presso le edicole del nostro paese: piazza Italia, via Cavour, via Cesare Battisti e nella Libreria Parrocchiale di p.zza Garibaldi al costo di € 2,50

N.B.: Per una buona riuscita di spedizione postale, vi ricordiamo di segnalare i vari cambiamenti d'indirizzo.

"Mercoledì 4 novembre **Rosanna Marconi** si è brillantemente laureata in Fisioterapia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano con il punteggio di 110 e lode. Auguri vivissimi da parenti e amici".

BAR FOREVER

dalle 19.30
bar-pizza
panini

concerti

ZOGNO oratorio

sabato 12

dicembre ore 21,30

VITA COMUNE ADO... FANTASTICA!

(dalla 1ª alla 5ª superiore)

DAL 27 AL 30 DICEMBRE 2009

Domenica 27 dicembre

10 15 ritrovo in oratorio
11.00 S. Messa d'inizio
Vita Comune

Nel pomeriggio a MILANO.
DIALOGO NEL BUIO...
per essere un po' ciechi
anche noi...
da non perdere!!

Lunedì 28 dicembre

Due passi sulla neve
sul MONTE AVARO
e per chi vuole CIASPOLATA
e/o tornei VARI...

PRANZO AL RIFUGIO...
sfidone a palle di neve!!
ADO-ANIMATORI/DON
Pomeriggio lavoro di gruppo-gioco.

Martedì 29 dicembre

Sulla neve a BORMIO e alle TERME!!

Alla sera... Adorazione notturna

Mercoledì 30 dicembre

Dopo pranzo saluti e baci!!
Per i coraggiosi alla h. 20.30
MARCIA VICARIALE DELLA PACE
da ZOGNO a STABELLO...
chi vuole poi dorme in oratorio!!

Evidentemente in tutte questa attività ci sarà spazio anche per qualche turno di pulizie e per la preghiera!!
Per eventuali informazioni più dettagliate chiama il Don!! **3336341454**

---

30 DICEMBRE - 6 GENNAIO Giovani dell'Oratorio in Romania (ancora 1 posto)